

**Per una scuola di qualità**  
La ricerca del miglioramento è un impegno che dovrebbe costantemente orientare l'azione della scuola e delle riforme in atto nei settori scolastici. L'editoriale illustra un nuovo modello di gestione della qualità delle scuole professionali che potrebbe servire da spunto anche per la scuola dell'obbligo. Il modello è stato recentemente presentato ad un convegno svoltosi a Zurigo dall'Ufficio federale della formazione e della tecnologia.

**La riforma del liceo al quarto anno della sua attuazione, di Renato Vago**  
Considerazioni attorno al processo di attuazione della riforma liceale nel nostro Cantone, dopo il riconoscimento rilasciato dalla Confederazione e dalla Conferenza svizzera dei direttori cantonali della pubblica educazione.

**Gli orientamenti programmatici per la scuola dell'infanzia: una bussola per gli insegnanti, di Maria Luisa Delcò**  
Vengono qui presentate le nuove linee direttrici per la

scuola dell'infanzia ticinese, approvate lo scorso 29 agosto dal Consiglio di Stato.

**Un viaggio fantastico nella mostra didattica "Matematica 2000", di Gianfranco Arrigo**  
Sono riassunte le diverse proposte presentate durante la mostra "Matematica 2000" che è stata allestita presso il Castelgrande e l'Istituto cantonale di economia e di commercio di Bellinzona dal 4 settembre al 7 ottobre 2000.

**Un'esposizione sulle spezie al Parco botanico delle Isole di Brissago, di Valerio Sala e Pia Giorgetti**  
Presentazione dei programmi didattico-scientifici che sono previsti per il 2001 alle Isole di Brissago. Oltre all'esposizione "Erbe di qui, spezie del mondo" vengono segnalati alcuni corsi d'aggiornamento di botanica per docenti.

**L'automazione nelle biblioteche scolastiche, di Marilena Spocci**  
Principali novità e vantaggi derivanti dall'introduzione

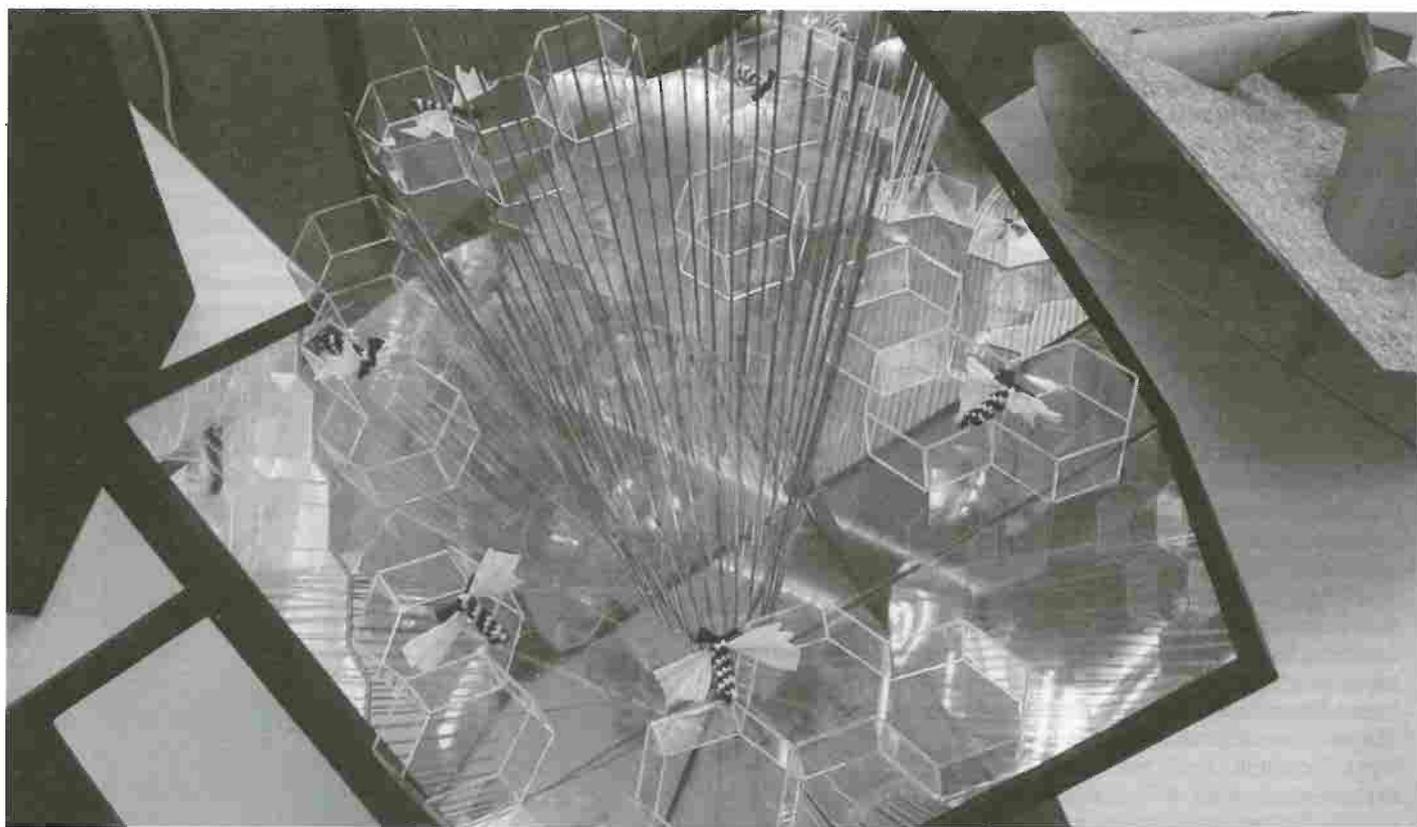
dell'automazione nelle biblioteche cantonali.

**Farmacia e primi soccorsi: un'opportunità per le scuole del Cantone, di Ignazio Cassis e Alessandra Galfetti**  
Progetto ideato dal Servizio della medicina scolastica per gli istituti pubblici e privati del Cantone.

**Recensioni**  
– Kathy Tamagni Bernasconi: «Au coeur de redéfinitions: le relations scuola-famiglia in Svizzera», del Centro svizzero di coordinamento della ricerca educativa (CSRE)  
– Ezio Galli: «Maltrattamenti all'infanzia ed incapacità genitoriale», di MASSIMO RUSSO  
– con traduzione di Aldo Massarotti: «La violenza giovanile quale fatto esistenziale», di MANUEL EISNER, PATRIK MANZONI, DENIS RIBEAUD

**Comunicati, informazioni e cronaca**  
Con segnalazione del calendario scolastico per l'anno 2001/02.

*Proposta geometrica realizzata per la mostra «Matematica 2000» (Bellinzona, settembre/ottobre 2000) – Fotografia Servizio ai mass media / Centro didattico cantonale, Bellinzona*



## Per una scuola di qualità

Tutti sembrano concordi nell'affermare che la nostra scuola si situi su degli alti livelli di qualità, indipendentemente dalle varie critiche che le vengono rivolte.

Qualcuno lo dice pensando ai risultati ottenuti in numerose prove internazionali, altri pensando all'opinione dei confederati, che non sono certo avari di elogi per il nostro sistema educativo, considerato innovativo e all'avanguardia.

Anche la scuola più eccellente, tuttavia, non può rinunciare a rinnovarsi continuamente, a trovare il modo di svilupparsi verso una qualità sempre migliore. Le numerosissime riforme in atto in tutti gli ordini di scuola ticinesi stanno proprio a testimoniare la ferma volontà degli operatori scolastici di non accontentarsi di quanto acquisito. Ma pure le riforme non sono che una componente di questo enorme processo di crescita. Emerge infatti la consapevolezza che questi cambiamenti debbano essere accompagnati con l'ausilio di strumenti che aiutino a gestire tale evoluzione nel modo migliore. Le modalità possono essere molto diverse, e variano a dipendenza della cultura della scuola.

La scuola professionale, ad esempio, è da tempo entrata in quest'ottica attraverso numerose iniziative. La più rilevante è per il momento quella del processo di certificazione ISO. Accanto agli indubbi vantaggi di tale procedura (sostanzialmente il fatto di entrare nella riflessione sulla qualità della scuola), questo particolare metodo presenta però anche delle insidie, legate alla forse eccessiva attenzione rivolta ad aspetti tutto sommato marginali del funzionamento della scuola, a scapito dei processi di apprendimento e insegnamento.

Recentemente, l'Ufficio federale della formazione e della tecnologia (UFFT, sezione «controlling della formazione») ha lanciato, attraverso un convegno tenutosi a Zurigo, un nuovo modello di gestione della qualità delle scuole professionali, che, pur non essendo incompatibile con i metodi di certificazione citati, si profila certamente per la presenza di numerosi elementi che consentono non solo di certificare, ma anche di sostenere lo sviluppo. Lo studio, realizzato dall'Istituto per la gestione tecnologica dell'Università di San Gallo (prof. Dr. Dieter

Seghezzi e prof. Dr. Fritz Fahrni), propone una modalità di gestione della qualità basata essenzialmente sull'approccio della «qualità totale», con una focalizzazione sui processi e sugli «utenti/collaboratori».

Gli autori hanno creato 14 indicatori, nei seguenti ambiti: gestione e strategia, risorse umane e materiali, comunicazione e partenariato, apprendimento, insegnamento e risultati. Il dispositivo, secondo i promotori, «servirà come punto di partenza per un'attuazione differenziata ed adeguata di sistemi di valutazione che permettano, da un lato, una rappresentazione della situazione attuale di tutti gli elementi qualità essenziali e, dall'altra, che possano essere utili come base per riscontri trasversali e temporali e, pure, per misure riguardanti il miglioramento». L'origine culturale del modello ne determina anche le caratteristiche: da una parte una grande ricchezza e un approfondimento degli aspetti legati alla gestione e alle risorse e dall'altra alcuni limiti per quanto riguarda i processi di apprendimento e di insegnamento, che andrebbero ulteriormente approfonditi. Bisogna tuttavia riconoscere che i promotori del progetto hanno pure fornito delle piste di approfondimento, ad esempio presentando, nel convegno, un modello di indicatori della scuola sviluppato in Scozia dall'équipe di John MacBeath. La sua raffinatezza e la sua validità potrebbero certamente contribuire al perfezionamento del modello di base.

Le prospettive aperte da tale progetto sono certamente promettenti, e sarà opportuno seguirne attentamente l'evoluzione.

In generale, ciò che non può essere di-

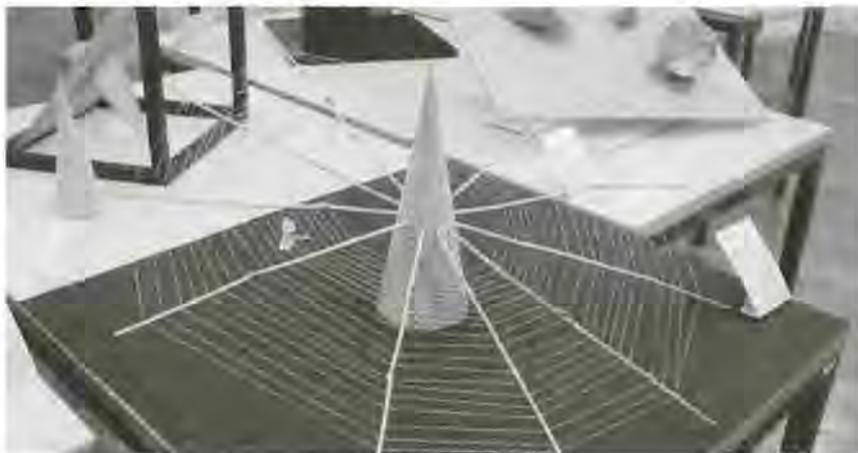
Il presente numero di «Scuola ticinese» è illustrato con fotografie riguardanti la Mostra «Matematica 2000», svoltasi a Bellinzona durante il settembre/ottobre scorsi.

Le fotografie sono state realizzate dal «Servizio educazione ai mass media» (CDC, Bellinzona).

menticato, nel valutare un qualsiasi sistema di gestione della qualità, è lo scopo ultimo dello stesso, vale a dire quello di *migliorare la scuola*. Se lo strumento si limita a misurare dei fenomeni, più o meno importanti, situandoli in un quadro normativo, ma senza delle ripercussioni immediate a livello della scuola, potrà essere interessante dal punto di vista della ricerca, oppure per promuovere l'immagine dell'istituto, ma non si può affermare che serva direttamente alla crescita della scuola. Quando invece lo strumento offre anche un forte potenziale di miglioramento, come appunto il modello citato, è indubbio che le scuole non possono che trarne beneficio.

Se la prossimità della scuola professionale con il mondo aziendale ha forse accelerato la riflessione nell'ambito della qualità, non va dimenticato che anche la scuola obbligatoria vi sta seriamente riflettendo, partendo però da presupposti e punti di vista differenti, che hanno la loro origine piuttosto nelle esperienze delle «effective schools» (scuole efficaci) e dello «school improvement» (miglioramento della scuola). A questo proposito, va segnalato che nel mese di agosto verrà proposto un convegno proprio su questi temi, durante il quale prestigiosi relatori internazionali illustreranno le più recenti ricerche e esperienze.

Questo fermento generale, anche se non sempre debitamente conosciuto e pubblicizzato, non può che renderci ottimisti sul futuro della scuola ticinese.



## La riforma del liceo al quarto anno della sua attuazione

All'inizio dell'anno scolastico in corso, e quindi con largo anticipo rispetto alla consegna delle prime maturità prevista per fine giugno 2001, il Dipartimento federale dell'interno e la Conferenza svizzera dei direttori cantonali della pubblica educazione (CDPE) hanno riconosciuto sul piano svizzero gli attestati di maturità dei licei cantonali di Bellinzona, Locarno, Lugano 1, Lugano 2, Mendrisio. Si tratta di un riconoscimento che gratifica coloro che in questi anni con senso di grande responsabilità hanno contribuito alla graduale attuazione della riforma degli studi liceali perseguendo gli obiettivi definiti sia nella nuova Ordinanza del Consiglio federale/Regolamento della CDPE (O/RRM) sia nel Piano quadro degli studi liceali. Il giudizio espresso nel rapporto dalla Commissione svizzera di maturità, chiamata a valutare il progetto di riforma messo in atto nel Cantone Ticino, è risultato molto positivo.

In esso si evidenzia in particolare come il progetto, conforme sotto ogni aspetto alla lettera ma anche al senso e allo spirito dell'O/RRM, rappresenti un modo pressoché ideale per attuare la riforma.

Il processo di attuazione della riforma si è rivelato complesso e delicato e ha impegnato in questi anni direttori e docenti costantemente, sia nella preparazione dei nuovi piani di studio sia nell'organizzazione degli insegnamenti secondo i nuovi indirizzi pedagogici.

Il piano cantonale degli studi liceali si caratterizza per l'organizzazione degli insegnamenti in ambiti settoriali di studio con proprie finalità generali: le lingue, la matematica e le scienze sperimentali, le scienze umane, le arti, l'educazione fisica e sportiva. Attraverso la definizione di campi di studio, che diventano oggetti sui quali fare lavorare gli allievi, si mira alla realizzazione degli obiettivi fondamentali relativi a ogni settore di studio e a ogni disciplina. Di conseguenza si passa da un insegnamento tradizionale fondato su pro-

grammi con un elenco di contenuti da trasmettere a un insegnamento concepito come sviluppo di competenze (conoscenze, capacità e atteggiamenti) che coinvolge l'allievo nei processi di apprendimento.

L'attenzione portata all'elaborazione dei piani di studio mira soprattutto alla necessità di rafforzare la capacità di integrare il sapere particolare in un contesto globale e nel contesto del proprio vissuto, di rafforzare la capacità di affrontare i problemi fondamentali della propria condizione e del proprio tempo, di sapersi situare nel mondo naturale, tecnico, sociale e culturale, nelle sue dimensioni attuali e storiche.

Questa nuova impostazione, oltre a mettere in relazione le discipline di un determinato settore, favorisce il coordinamento degli insegnamenti e obbliga i docenti a una riflessione comune sul ruolo assunto dalla disciplina nell'ambito della formazione liceale, sugli obiettivi da perseguire e, inoltre, favorisce un continuo scambio di esperienze e documentazione che comportano un generale arricchimento anche del corpo docente.

L'insegnamento coordinato di più discipline è stato evidenziato come punto di forza nel rapporto della Commissione svizzera di maturità. Già fortemente sviluppato nell'ambito delle scienze sperimentali, sta trovando nuove applicazioni in altri settori nell'ambito delle singole sedi. Ad esempio si può citare l'esperienza dell'insegnamento coordinato tra italiano e storia dell'arte in una classe di seconda svolto nell'ambito di un laboratorio di italiano dove l'attenzione è stata rivolta attorno a uno dei concetti prioritari comuni alle due discipline e già normalmente indagato nell'insegnamento in seconda liceo: la lettura e l'interpretazione del testo letterario e artistico. I tre principali esercizi svolti durante le ore di laboratorio sono stati progettati secondo un percorso definito e coerente, il cui elemento centrale era sempre il *testo*, la necessità di interrogarlo utilizzando un bagaglio di conoscenze tecni-

che e di sensibilità soggettive, e la difficoltà di verbalizzare in maniera soddisfacente le tappe della propria lettura e della propria comprensione. Altro punto forte, che tocca questa volta le scienze umane, riguarda l'insegnamento delle discipline di questo settore in quarta liceo.

L'organizzazione dell'insegnamento di queste materie risponde alle raccomandazioni della Commissione svizzera di maturità formulate nel commento che accompagna l'O/RRM. In particolare la soluzione proposta vuole promuovere un insegnamento coordinato delle discipline e dare una visione globale della complessità del settore delle scienze umane. L'insegnamento coordinato dovrebbe inoltre favorire l'esercizio del ragionamento logico, lo sviluppo del pensiero intuitivo, analogico e contestuale oltre a familiarizzare l'allievo con la metodologia scientifica propria alle discipline del settore. Tra gli obiettivi fondamentali della scuola di maturità è stato posto quello di consentire all'allievo di appropriarsi di strumenti per meglio comprendere il Mondo contemporaneo. Da qui la compresenza nel quarto anno di tutte le discipline del settore scienze umane e la conseguente importanza di una loro più stretta collaborazione. Sottolineare in modo coordinato la peculiarità dei vari approcci al reale, della loro natura e dei loro metodi, potrà costituire un punto forte della collaborazione fra le discipline del settore, che saranno così presentate come momenti parziali di un lavoro che ha come oggetto la complessità del presente e la sua genesi storica. Il quadro generale di riferimento per il quarto anno è costituito dallo studio del *Mondo contemporaneo e delle sue origini storiche*. Alla realizzazione degli obiettivi di settore concorreranno le discipline storia, geografia, introduzione all'economia e al diritto e la filosofia.

Nel corso della trattazione del programma si farà riferimento a temporalità diverse (il XX secolo in particolare ma anche i secoli precedenti) come pure a spazialità differenziate e reciprocamente collegate (globale, grandi regioni, stato, locale). Il percorso fornirà agli allievi gli strumenti sia per affrontare la realtà sociale, culturale e politica sia per potersi aprire al futuro in modo attivo e propositivo.

Per facilitare il conseguimento di questi obiettivi sono stati definiti dei

campi di studio comuni e trasversali alle quattro discipline. Lo scopo principale è di portare gli allievi ad acquisire in modo maggiormente coordinato – valendosi del concorso delle varie discipline del settore scienze umane – elementi di conoscenza di alcuni tratti essenziali del Mondo contemporaneo, una più grande consapevolezza della complessità dei problemi che lo caratterizzano e stimoli per riflettere sulle scelte che si impongono per migliorare la qualità della vita futura. I campi di studio proposti vanno considerati come aree tematiche generali e trasversali che le diverse discipline del settore concorreranno a trattare nel quarto anno di insegnamento nelle forme e nei modi più congeniali alla loro specificità. I contenuti di programma veri e propri saranno dunque indicati dai piani cantonali e di sede delle varie discipline del settore scienze umane. Alcuni esempi di temi: Stato, diritto, democrazia; Capitalismo e società; Mondializzazione. Alla fine dell'anno, l'esame di maturità sarà per l'allievo l'occasione di operare una sintesi del lavoro svolto nell'ambito delle scienze umane, di verificare le sue acquisizioni e di sancire la fine di una fase del suo percorso formativo. All'allievo verrà richiesto di mobilitare competenze, metodi e strumenti attinenti a una materia vasta e di rispondere alle domande in modo chiaro e pertinente, dimostrando anche le proprie capacità di argomentare.

La responsabilizzazione progressiva degli allievi nella scelta del proprio curriculum di studio costituisce uno degli obiettivi dichiarati dell'O/RRM. Un punto qualificante della riforma in atto riguarda proprio la possibilità data all'allievo di costruire gradualmente un proprio progetto di studio attraverso le scelte nell'ambito dei settori delle lingue e delle arti e attraverso la scelta delle opzioni specifiche e complementari.

Dopo quattro anni di applicazione della riforma è possibile accertare che gli allievi hanno largamente beneficiato dell'offerta dei molteplici percorsi formativi. Nell'ambito delle opzioni si può constatare anche un forte aumento della motivazione degli allievi proprio perché la disciplina studiata risponde alle loro aspettative e ai loro interessi. Parimenti cresce la soddisfazione dei docenti stimolati nella ricerca di innovazioni didattiche



che e di collaborazioni con colleghi delle stesse discipline o di altri settori di studio.

Nell'ambito del settore delle lingue, agli allievi viene offerta la possibilità di studiare una quarta lingua in prima liceo. Orbene, oltre il 70% degli allievi ha colto questa opportunità continuando lo studio del francese, del tedesco, dell'inglese o del latino oppure iniziando lo studio del greco, dello spagnolo o dell'inglese (se non studiato in quarta media).

Per quanto riguarda gli indirizzi linguistici risulta che a livello cantonale in prima liceo il 70% degli allievi studia il francese, il 90% il tedesco, il 94% l'inglese, il 7% lo spagnolo, il 9% il latino e il 2% il greco.

Nel corso di questi quattro anni, 1997/98 – 2000/01, la posizione delle lingue nelle classi di prima liceo è sostanzialmente costante per il francese, il tedesco e il greco, in aumento per l'inglese e lo spagnolo, in diminuzione per il latino. Nelle classi di seconda gli allievi devono seguire l'insegnamento di due lingue, di cui una lingua nazionale, e possono scegliere una terza lingua come opzione specifica. La tendenza riscontrata è quella di un abbandono del francese, studiato in prima liceo come quarta lingua. Infatti la percentuale degli allievi che hanno scelto il francese che era del 55% nell'anno scolastico 1997/98 è scesa al 43% nell'anno scolastico in corso. Per il tedesco la percentuale si è invece attestata sull'82%, mentre vi è un leggero aumento per lo spagnolo e una diminuzione del latino dal 13% all'8%.

Per quanto riguarda la scelta delle lingue nell'ambito delle opzioni specifiche si nota un generale calo nel periodo considerato: dal 35% al 27%. Le lingue antiche hanno subito la riduzione maggiore. La possibilità data agli allievi di studiare il latino anche come terza lingua ha permesso di evitare un crollo degli iscritti in questa disciplina. Nell'anno scolastico 1998/99 su 82 allievi che avevano scelto l'insegnamento del latino, 8 seguivano il latino come terza lingua e un'opzione specifica diversa dal greco; nell'anno successivo il numero è salito a 23, su 93 latinisti; nel 2000/2001 sono ancora 23 ma su un totale di 64 latinisti.

Nel settore delle arti, in prima liceo gli allievi scelgono tra arti visive e musica. A livello cantonale circa i 2/3 scelgono arti visive, con proporzioni che variano da un liceo all'altro con un minimo del 61% a un massimo del 77%.

A partire dalla seconda classe gli allievi possono caratterizzare il loro indirizzo di studio attraverso la scelta dell'opzione specifica. In questi primi tre anni, per l'insieme dei licei, si osserva che la maggior parte degli allievi ha scelto un indirizzo scientifico (49% nel 1998/99, 44% nei due anni successivi); una parte crescente ha optato per l'economia e il diritto (16% nel 1998/99, 24% nel 1999/00, 29% nel 2000/01) mentre nelle lingue, al generale calo, fa riscontro un leggero aumento della scelta dello spagnolo (dal 2,1% al 3,5%).

In terza liceo gli allievi che hanno scelto un indirizzo scientifico preci-

sano l'opzione specifica; grosso modo il 60% ha finora scelto l'opzione specifica biologia e chimica mentre il restante 40% l'opzione specifica fisica e applicazioni della matematica.

Nell'anno scolastico 2000/01 l'opzione preferita dagli allievi è stata biologia e chimica con il 25%, seguita da economia e diritto con il 23%, fisica e applicazioni della matematica con il 18%, l'inglese con l'11% e con meno del 10%, in ordine decrescente, il latino, il francese, il tedesco, lo spagnolo e il greco.

Attraverso la scelta dell'opzione complementare in terza liceo ogni allievo ha la possibilità sia di diversificare il proprio curriculum sia di ampliare ulteriormente le competenze nell'ambito del settore di studio scelto.

Il ventaglio delle materie scelte dagli allievi di terza come opzione complementare è risultato ampio. Nell'anno scolastico in corso, delle tredici discipline offerte a livello cantonale solo le opzioni applicazioni della matematica, economia e diritto, musica non hanno potuto essere attivate. Nei licei di Bellinzona, Locarno e Lugano 1 i corsi opzionali sono stati organizzati in otto discipline, sette nei licei di Mendrisio e di Lugano 2. L'opzione religione è stata attivata a Bellinzona e Locarno, tre corsi sono stati organizzati per sport, geografia e chimica, cinque per fisica, biologia, storia, storia dell'arte, arti visive, sette per pedagogia/psicologia.

Anche per quanto riguarda l'opzione complementare si può osservare che gli allievi hanno approfittato dell'ampia scelta a disposizione diversificando l'ambito di studio o rimanendo all'interno dell'indirizzo privilegiato.

A questo proposito si può osservare che il 43% degli allievi che hanno scelto l'opzione specifica fisica e applicazioni della matematica, nella scelta dell'opzione complementare sono rimasti nell'ambito scientifico indirizzandosi verso la chimica o la biologia. La maggior parte ha invece diversificato l'ambito di studio scegliendo pedagogia/psicologia (16%), arti visive (11%), geografia (10%), storia (7%), economia e diritto, sport, storia dell'arte, religione, musica.

Circa 1/3 degli studenti dell'opzione biologia e chimica hanno scelto come opzione complementare la fisica; gli altri hanno diversificato l'indirizzo di studio scegliendo pedagogia/psi-

cologia (21%), geografia (11%), storia e arti visive (9%), storia dell'arte (7%), sport, economia e diritto, musica, religione.

È interessante osservare come sia diffuso l'interesse degli studenti per il pensiero scientifico (il 53% degli studenti di terza e quarta liceo hanno scelto un'opzione specifica o complementare nell'ambito delle scienze) e notare altresì l'esigenza per buona parte di questi studenti di diversificare la loro formazione in vista degli studi universitari.

Degli allievi con una lingua antica come opzione specifica, il 20% ha scelto una opzione complementare nell'ambito scientifico, il 22% storia dell'arte, il 19% tra storia e geografia, il 23% pedagogia/psicologia, gli altri religione, arti, sport, economia e diritto.

Gli allievi che hanno scelto una lingua moderna come opzione specifica, si sono orientati verso l'opzione complementare pedagogia/psicologia nella misura del 26%, storia dell'arte 17%, storia e geografia 18%, arti visive 15%, scienze, soprattutto biologia, 10%, sport, religione, economia e diritto.

Tra gli allievi che hanno scelto l'indirizzo economia e diritto come opzione specifica, il 22% segue un'opzione complementare di pedagogia/psicologia, il 16% di storia dell'arte, il 15% di storia, il 13% di geografia, un altro 13% arti visive, l'11% un'opzione complementare scientifica, gli altri sport, musica, religione.

A metà del terzo anno gli allievi possono completare il loro percorso di



studio con la scelta del tema del lavoro di maturità. Anche in questo caso il ventaglio di argomenti offerti nei singoli istituti ha permesso agli allievi di diversificare la loro formazione scegliendo un argomento di un'area disciplinare diversa da quella dell'opzione specifica o dell'opzione complementare oppure di rafforzare la loro formazione nell'ambito disciplinare di particolare interesse. Dei temi proposti per i lavori di maturità a livello cantonale una quindicina riguarda il settore delle lingue, più di venti il settore delle scienze sperimentali, circa venticinque il settore delle scienze umane, sei il settore delle arti e quattro l'educazione fisica. Alcuni di questi lavori sono di carattere interdisciplinare e toccano materie come fisica/educazione fisica, biologia/educazione fisica, chimica/educazione fisica, storia/geografia, francese/arti visive, italiano/storia dell'arte, matematica/informatica.

In conclusione si può affermare che il modello di liceo proposto in Ticino risponde alle richieste poste dalla Confederazione e dai Cantoni. Si tratta ora di continuare su questa linea di rinnovamento pedagogico e didattico per garantire e migliorare continuamente la qualità dell'insegnamento. Il tema della qualità e della valutazione dei servizi educativi è al centro di un acceso dibattito. Culture differenti attraversano i territori pedagogici incrociando tra loro indici e tabelle, griglie di osservazione e test, questionari e interviste in profondità, alla ricerca della pietra filosofale capace di trasformare il piombo dei dati grezzi nell'oro della qualità ritrovata. Ma, citando il prof. Igor Salomone dell'Università statale di Milano, «l'educazione non si lascia cogliere facilmente con un numero decimale o nelle pieghe di un colorato istogramma. Né d'altronde il suo valore è deducibile dall'efficacia dell'organizzazione che la ospita. La valutazione della qualità è coesistente al processo educativo e per coglierla occorre far parte del processo che la produce. In un'ottica clinica, dunque, il problema della qualità pedagogica dovrà essere ricompreso in un'idea di governo che implica più il saper tenere la rotta che il dover giungere a tutti i costi da qualche parte. Perché la qualità non è un risultato, ma la storia della sua ricerca».

Renato Vago

## Gli orientamenti programmatici per la scuola dell'infanzia\*: una bussola per gli insegnanti

«L'insegnante deve farsi interprete di queste linee direttrici. In base alle sue competenze professionali, le adatta al contesto territoriale, sociale e multiculturale, alla realtà della famiglia postmoderna e al vissuto di ogni singolo bambino: per parafrasare Tilde Giani Gallino deve in sintesi considerare «il sistema bambino». In questa rete sistemica l'insegnante è mediatore tra bambino e realtà con lo scopo di dare risposte pedagogicamente e didatticamente congrue ai bisogni di crescita affettiva e cognitiva del bambino dai tre ai sei anni.» (OP, pag. 5)

Così si legge all'inizio degli Orientamenti per la scuola dell'infanzia che il Consiglio di Stato ha approvato lo scorso 29 agosto 2000 e che sono entrati in vigore con il corrente anno scolastico.

Il documento – un fascicolo di una trentina di pagine – costituisce un punto di riferimento per le maestre e i maestri del settore, ma anche per altri operatori che, in forme o scopi diversi, ne sono coinvolti.

Il testo che qui presentiamo codifica il lavoro svolto nel prescolastico negli ultimi quindici anni, che ha visto il settore rinnovarsi profondamente soprattutto negli scopi e negli approcci metodologici.

I cinque capitoli che formano il fascicolo toccano:

- I principi generali dell'impostazione pedagogica
- Gli aspetti organizzativi e didattici
- Gli aspetti legati alle quattro grandi dimensioni considerate (socioaffettiva-morale, psicomotoria, espressiva, cognitiva)
- La mappa pedagogica e i suoi elementi principali
- Il ruolo e il profilo del/della docente di scuola dell'infanzia nella sua complessità e specificità.

Si parte da considerazioni storiche, legate all'evoluzione dell'istituzione e delle sue finalità, per giungere attraverso i principi generali che la

sorreggono, le aree educative da considerare, gli obiettivi verso cui tendere al termine del ciclo prescolastico - a delineare un possibile profilo dell'insegnante oggi, che ben è sintetizzato da Loris Malaguzzi (fondatore -e non solo- dell'esperienza educativa di Reggio Emilia): «Ciò che sappiamo è che vivere coi bambini è lavorare, per un terzo, con la certezza e per due terzi con l'incertezza e con il nuovo.»

Il punto forte del primo capitolo - oltre alla tematica della diversità quale componente della scuola dell'infanzia e della continuità educativa, come necessità tra prescolastico e primo ciclo della scuola elementare - tocca i quattro indirizzi da tener costantemente presenti nel percorso educativo e metodologico.

- Il primo indirizzo tocca la relazione tra apprendimento e sviluppo con accenti posti sul soggetto che costruisce la conoscenza, ma anche sull'influenza sociale, con riferimento al modello costruttivista piagetiano, in una prospettiva «interazionale».
- Il secondo vuol focalizzare il valore formativo della vita di gruppo nella sezione, attraverso la quale si evidenzia l'importanza delle diverse fasce di età interagenti e del ruolo dell'adulto che favorisce situazioni-problema, tenendo giustamente conto dei due parametri costituiti dal grado dello sviluppo attuale del bambino e da quello del suo sviluppo prossimale.
- Il terzo aspetto pone l'accento sulla centralità del bambino nella sua globalità e individualità, con la consapevolezza che l'apprendimento si articola secondo tre sistemi di rappresentazione (attivo-motorio, iconico-immaginario, simbolico-linguistico), non necessariamente e sempre in fase successiva.
- Da ultimo, quale quarta pista da considerare nel percorso educativo e metodologico, è evidenziata la necessità di offerte educative diversificate che permettono di



sviluppare ognuna delle diverse forme di intelligenza, visto che ogni bambino può essere dotato in partenza di una o più di esse.

Il secondo capitolo affronta ed approfondisce le dimensioni da attivare nel processo di insegnamento-apprendimento del bambino dai tre ai sei anni, attribuendo al gioco il ruolo di tessuto connettivo dei campi di attività (o aree educative) ed all'ambiente naturale - legato alla territorialità ed all'ambiente sociale - la funzione di sfondo delle esperienze del bambino.

Dalla pregnante dimensione socioaffettiva-morale si passa a quella psicomotoria, dove si sottolinea che struttura corporea, facoltà intellettive e affettività devono formare un insieme organico in modo da legare l'azione alla conoscenza.

Un posto di grande rilievo è dato alla dimensione espressiva che spazia dalle attività grafico-pittoriche alle esperienze plastico-manipolative, all'educazione visiva, evidenziando come alla dimensione produttiva s'accompagna quella fruitiva (o percettiva) volta a favorire una prima relazione estetica con il mondo naturale e con l'immagine in generale.

Sul piano dell'espressività l'attenzione degli orientamenti va anche all'educazione ritmico-musicale che permette al bambino di porsi di fronte alla realtà musicale, di esplorare, riconoscere, manipolare le componenti del fenomeno sonoro per acquisire la capacità di interpretare e produrre musica.

Dai linguaggi non verbali si passa alla lingua come mezzo di comunicazione e di espressione, sottoli-

neando i diversi ambiti della comunicazione, compresa l'educazione all'immagine che favorisce l'approccio al codice, grazie alla «teoria linguistica» del singolo bambino, costruita attraverso osservazioni, esperienze con i pari e con gli adulti, «leggendo» in quel cesto di segni che è l'ambiente.

Un clima ludico e un ambiente stimolante, sorretti da una figura di insegnante aperta, possono portare il bambino a familiarizzare con lo scritto (senza anticipazioni intempestive) ed a sviluppare il comportamento del «vero lettore».

Anche a proposito di educazione logico-matematica e «scientifica» si vuol nuovamente sottolineare come il con-

cepto di cognitivo vada inteso in senso estensivo, come integrazione anche degli aspetti corporei e espressivi.

«Infatti l'attuale idea di sviluppo considera la competenza cognitiva come un fattore di equilibrio della persona in riferimento ai suoi bisogni affettivi e sociali ed alla necessità di valori che orientino le sue azioni.» (OP, pag. 28).

La quarta parte degli Orientamenti entra nel vivo dell'esplicitazione delle aree educative, preoccupandosi di quanto l'insegnante deve sviluppare con il bambino e di conseguenza verificare in termini di capacità di regolazione in funzione di obiettivi, contenuti e strategie. Per

dirla con Howard Gardner, «i momenti in cui l'insegnante valuta quello che i bambini fanno è una parte importante, ma anche perfettamente in armonia con quello che si dovrebbe sempre fare nella scuola, osservare e prendere delle decisioni su come procedere nel sostenere l'apprendimento». (OP, pag. 30).

Nell'elaborazione della mappa pedagogica si fa riferimento ai campi di attività citati all'inizio per evidenziarne i possibili obiettivi specifici.

«La necessità di elaborare una mappa pedagogica corrisponde al bisogno di disporre di una lista di obiettivi finali che indicano supposti traguardi raggiungibili al termine del ciclo prescolastico, in altre parole di possedere linee di tendenza non prescrittive ma adattate alle possibilità del bambino.

In tale ambito l'osservazione deve essere considerata un momento particolare e privilegiato in cui diventi possibile ricondurre in unità i molteplici aspetti della personalità del soggetto, inserendoli in un progetto educativo specifico.

Intesa in tal senso l'osservazione si riallaccia al tema della programmazione educativa, diventando al contempo per l'insegnante strumento di professionalità ed elemento per la sua formazione teorica.» (OP, pag. 21)

Il documento programmatico parte dai principi generali dell'impostazione pedagogica e si chiude sul profilo dell'insegnante oggi, certi della fondamentale importanza del ruolo del/la docente, nel suo saper essere e nel suo saper fare.

«La funzione dell'insegnante è quella dell'animatore capace di stimolare il confronto tra bambini nella scoperta/conoscenza della realtà esterna e interna, attraverso numerose occasioni di lavoro di gruppo (gruppo sezione e/o piccoli gruppi) utilizzando e ricreando nell'ambiente scolastico situazioni problematiche e pertinenti (non artificiali) dotate soprattutto di senso.» (OP, pag. 28).

È questo l'augurio che facciamo agli/alle interpreti di questi Orientamenti ed alla scuola stessa, affinché possa dare sempre più risposte dotate di senso in tutto il curriculum.

**Maria Luisa Delcò**

\* *Orientamenti programmatici per la scuola dell'infanzia*, Ufficio dell'educazione prescolastica, Bellinzona agosto 2000.

«Giochiamo con l'arte» (Progetto Scuola dell'infanzia, Minusio) – Chiara, 1994, «Il cavallino» (da «Il circo» di Georges Seurat)



## Un viaggio fantastico nella mostra didattica «Matematica 2000»<sup>1</sup>

Nel foyer di Castelgrande ci accoglie il magico mondo della scuola dell'infanzia, sapientemente organizzato da Maria Luisa Delcò, la direttrice cantonale di questo ordine scolastico. Il visitatore diventa bambino; la matematica è... pre-matematica. Hanno contribuito all'allestimento le scuole di Bellinzona, Intragna, Lugano, Chironico, Pregassona, Avegno, Meride, Brione Verzasca.

Scopriamo che i bambini dai 3 ai 5 anni giocano, riflettono e pensano in situazioni stimolanti anche dal punto di vista della formazione del pensiero matematico. Orientarsi nel piano su una mappa del quartiere bellinzonese delle Semine, creare percorsi e rappresentarli graficamente, leggere simboli e segni dell'ambiente costituiscono un esempio significativo. Il visitatore scopre anche attività che concernono i numeri: contare, riconoscere le prime cifre, ma anche le monete e le banconote, le misure di lunghezza rispetto a unità empiriche diverse (come misurare l'altezza del gigante?), le misure di peso (ci scusi il fisico: di massa) lavorando con la bilancia. E la geometria? La troviamo puntualmente: nelle forme geometriche rappresentate da cartoncini colorati, negli specchi che permettono le prime scoperte dell'affascinante mondo delle simmetrie e persino in attività di pavimentazione del piano mediante tessere di forma diversa e variamente colorate. Il matematico che non conosce questo mondo infantile rimane meravigliato: peccato non essere bambini nel 2000!

Varcare la porta principale della grande sala vuol dire passare da un mondo fiabesco alla realtà della scuola dell'obbligo. Eppure, anche qui troviamo tanta poesia: ci pensa l'Istituto sperimentale Rinascente A. Livi di Milano, grazie alla guida esperta di Daniela Folcio. Lo stand s'intitola «Riflessioni» e le varie proposte che scopriamo a mano a mano che ci inoltriamo fra i tavoli sono collegate al concetto di immagine speculare. È un trionfo dello specchio, dal percorso sinuoso, che si deve cer-

care di seguire con la punta di una matita, guardando soltanto la sua immagine specchiata (quanti adulti hanno fatto cilecca!), allo specchio ad angolo, al gioco dello specchio orizzontale sul quale si devono sistemare quattro cubetti in modo da ottenere -in unione con la loro immagine speculare- un dado regolare, ai caleidoscopi (notevole quello gigante), per finire con i triedri di specchi che permettono di generare l'immagine di bizzarri poliedri. Sulle pareti osserviamo una teoria di fregi ornamentali e le tracce di uno studio serio sui sette tipi fondamentali esistenti.

Qualche visitatore si attarda a guardare nel caleidoscopio? Diciamogli che la sua geometria è basata sulla riflessione ottenuta con più specchi. Il termine caleidoscopio viene dal greco e significa «forma bella». Lo strumento consiste in un prisma di specchi piani chiuso in un tubo cilindrico opaco (solitamente di cartone o di metallo). L'osservatore accosta l'occhio a una delle basi del cilindro. All'altra estremità sono posti dei pezzetti di vetro colorato che gli specchi riflettono creando figure con tanti assi di simmetria quanti sono gli

specchi che compongono il prisma. Scuotendo il caleidoscopio i pezzetti di vetro si spostano formando figure sempre diverse: il fascino è soprattutto qui.

Gli alunni milanesi si sono occupati anche dei piani di simmetria di un cubo. Per esempio, un piano passante per le mediane delle facce, un piano passante per le diagonali delle facce. Sezionando il cubo mediante questi piani si ottengono dei poliedri. L'operazione non è difficile: ma ricomporre il cubo partendo dai singoli poliedri posti disordinatamente sul tavolo è un'attività assolutamente non banale.

Usciamo da questo stand sicuramente arricchiti, ma con la mente surriscaldata: sentiamo il bisogno di una pausa piacevole.

Ce la offre la Scuola media di Brezzanone, grazie all'inesauribile estro degli insegnanti Manuela Gerber e Fabrizio Buletti. I loro allievi hanno realizzato un ipertesto: una sorta di macchina del tempo che riconduce lo spettatore all'epoca della grande civiltà degli Egizi e che lo rende partecipe dell'alto grado di sviluppo della loro conoscenza matematica. Chi lo volesse rivedere, si colleghi in internet col sito <http://magistrale.ti-edu.ch/sm>: ne vale la pena!

Giusto di fronte all'angolo appena visitato si può conoscere l'oscura ma preziosissima opera svolta dal Servizio di sostegno pedagogico, in particolare nella scuola dell'infanzia e in quella elementare. Ciceroni sono gli insegnanti Gabriele Medolago, Giu-



sepe Bontà, Giorgio Sartori, Fabio Leoni. Vi si possono scoprire l'organizzazione cantonale ticinese -presa come esempio da altri cantoni svizzeri- e alcune attività sia diagnostiche che terapeutiche (chiediamo scusa alla medicina per il furto di termini, ma ci sembrano molto adatti).

Che cosa ci offre lo stand del Circolo didattico di Como? Due viaggi, organizzati con maestria dalla preside Gerarda Veneroso e dall'insegnante Graziella Pellegrini. Il primo si svolge nel mondo dei cubi. Cubettopoli è una città fantastica: le sue case sono formate dall'assemblaggio di tanti cubetti tutti uguali fra loro. I bambini si sono mostrati architetti originali. I modellini delle città da loro progettate sono degni di una facoltà universitaria di architettura.

La Scuola elementare di Lugano-Besso, grazie all'iniziativa dell'insegnante Carmen Siegenthaler, continua, nel suo stand, il percorso improntato all'originalità. Qui ci si può divertire con alcune interpretazioni molto apprezzate del notissimo «gioco dell'oca». La particolarità risiede nei dadi usati: alcuni recano sulle facce operatori additivi e sottrattivi. Chi ha assistito alla relazione di Gagsis sulla retta aritmetica<sup>2</sup>, ha sicuramente intravisto in questi giochi una possibilità interessante per superare l'ostacolo didattico studiato dal professore greco.

Chi incontriamo all'uscita da questo stand? Nientemeno che Leonhard Euler, il più grande matematico svizzero, sicuramente uno dei personaggi più emergenti della storia della matematica di tutti i tempi. Euler è vissuto nel XVIII secolo, ma grazie alla fantasia di Filippo Di Venti -autore e regista- lo vediamo rivivere in una nuovissima opera teatrale, accanto a un suo pronipote idealmente collocato alla fine del XXIII secolo. Con una serie di continui passaggi tra passato e futuro, i giovani attori (allievi delle Scuole medie di Tesserete e Mendrisio guidati dagli insegnanti Claudio Poma, Maria Grazia Boggian e aiutati da Gabriella Pianca che ha curato i costumi) ci fanno partecipi delle problematiche politiche, sociali, filosofiche e scientifiche che hanno preoccupato il matematico svizzero.

Una porticina situata in fondo alla grande sala ci introduce nel locale che ospita la mostra sul pop-up, allestita dalle insegnanti Rosemarie Udriot e Gabriella Toscanelli, che testimonia le realizzazioni dei bambini



della Scuola dell'infanzia di Sonvico-Dino. Il pop-up è una tecnica consistente nel ritagliare un foglio di carta piegato in due, in modo che, quando viene aperto, spuntino forme tridimensionali.

Rientrando nella sala grande, visitiamo, dulcis in fundo, la mostra della Scuola elementare di Verbania, curata dalle insegnanti Lorella Maurizi e Tiziana Minazzi. Divertenti le filastrocche che i bambini hanno ideato per imparare le tabelline, significative le testimonianze degli stessi sul loro rapporto con la matematica.

*Sette per uno, sette  
Filippo lo tagliamo a fette,  
Sette per due, quattordici  
Gloria passeggia sotto i portici.  
(...)*

- *Quello che mi piace di più della matematica sono i problemi perché devo ragionare*
- *Lo studio della matematica mi servirà per saperla cavare da solo e non essere imbrogliato.*
- (...)

Un'altra bella attività di questa scuola, «La matematica con le storie», propone alcuni racconti fantastici attraverso i quali i bambini di prima elementare vengono a conoscenza di strane macchine, che sono poi gli operatori additivi e sottrattivi. Con la stessa tecnica imparano anche i primi rudimenti sugli insiemi.

Lo stand della scuola elementare di Verbania si conclude con una paren-

tesi geometrica. Gli allievi presentano le loro conoscenze sulla traslazione e sulla rotazione, in vero assai avanzate (parlano persino di vettore della traslazione!), mettendo molta fantasia negli esempi mostrati sul cartellone: alberi, fiori, frutti, calciatori per la traslazione; girandole di rettangoli e di triangoli, stelle, bandiere, navi, uccelli, case per la rotazione. Ed infine non potevano mancare alcune interessanti pavimentazioni del piano, fatte con maestria dai ragazzini di quarta elementare. Bravi tutti!

Ci spostiamo all'Istituto di economia e commercio, a piedi, lungo il percorso sulla murata. Il paesaggio è stupendo, riposante e ci stimola la riflessione. Il sentiero medioevale ci dà il senso del ritmo di vita di quel tempo: camminiamo 35 minuti, ripensando a ciò che abbiamo visto, guardando Bellinzona dall'alto. Con l'automobile avremmo impiegato 5 minuti; l'attenzione sarebbe stata tutta rivolta alla guida, non avremmo avuto il tempo di riflettere. Ecco quello che ci manca oggi!

Iniziamo la visita della seconda parte della mostra didattica «Matematica 2000». Ci accoglie idealmente l'amico Giorgio T. Bagni, con una serie di manuali di matematica dal XVI al XIX secolo, prestatoci gentilmente in parte dall'Ateneo di Treviso e in parte da alcuni privati, che ringraziamo sentitamente: non è frequente poter disporre in poco spazio di uno spaccato di letteratura matematica di quattro secoli. Possiamo ammirare



una delle prime edizioni stampate degli Elementi di Euclide (Pesaro, 1572), l'edizione francese del 1798 della Geometria del compasso di L. Mascheroni, il testo di analisi di Guillaume François de L'Hospital (1716), il famoso libro di Newton sul metodo delle flussioni (1740), un'opera di Riccati sul calcolo infinitesimale (1752), un libro del nostro Euler (1787) pure sul calcolo infinitesimale, il testo di Lagrange sulla teoria delle funzioni analitiche (1813), una riedizione delle opere di Pappo (del 1658), tavole logaritmiche e trigonometriche ed infine un'opera del nostro Stefano Franscini, «*Aritmetica elementare*», con copiose applicazioni alle monete e misure del Cantone Ticino e di altri paesi.

L'immersione nella storia della matematica continua con lo stand di Bruno Jannamorelli di Sulmona (AQ) che s'intitola: «*Strumenti di calcolo aritmetico ingenui... ma ingegnosi*». Si inizia con le cordicelle a nodi degli Incas (quipu) che servivano per archiviare dati. Si prosegue con una serie di abaci. La parola abaco viene probabilmente dal termine semitico abq che significa polvere: originariamente doveva essere costituito da una tavoletta ricoperta di sabbia o di polvere fine, i segni venivano fatti con uno stilo (radius) e gli eventuali errori si cancellavano con le dita.

In genere un abaco è costituito da un certo numero di linee segnate su una tavoletta e su ogni linea si possono disporre gettoni o sassolini.

Incontriamo nell'ordine: l'abaco gre-

co, quello romano (lastra di pietra o di terracotta con varie scanalature sulle quali si disponevano i calcoli (sassolini) per rappresentare numeri ed operare con essi), l'abaco cinese (suanpan), molto diffuso ancora oggi, l'abaco giapponese (soroban) e quello russo (s'choty).

Si passa poi ai bastoncini di Nepero e ai più raffinati regoli di Henry Genaille.

Un salto decisivo l'umanità lo compie con l'apparizione delle calcolatrici meccaniche, che all'inizio erano macchine addizionatrici (famosa la pascalina ideata da Blaise Pascal, 1623-1662). Anche il grande matematico e filosofo tedesco Gottfried Wilhelm Leibnitz (1646-1716) ne presentò una alla società Reale di Londra. La macchina di Grant segna un nuovo passo decisivo perché costruita con cilindri e anelli metallici. Queste macchine furono usate fino a vent'anni fa, quando vennero definitivamente soppiantate dalle calcolatrici elettroniche.

Usciamo dalla storia e ritorniamo nella realtà della scuola attuale. Un bellissimo esempio di didattica intelligente ce lo mostrano gli allievi della quarta liceo artistico di Lugano, guidati dall'estro del loro insegnante, l'amico Gianni Valli: uno studio notevole sull'icosaedro e una variazione del noto racconto «Flatlandia» dello scrittore inglese Edwin Abbott Abbott, morto nel 1926.

Approdiamo nel sito del Liceo di Bellinzona, ovviamente grazie a un computer allacciato alla rete, e scopriamo

che, se Breganzona ha saputo tenere alto l'onore della scuola media, Bellinzona fa altrettanto nei confronti del liceo. Ancora una volta abbiamo la prova che, dove vi sono insegnanti capaci e disponibili, con le nuove tecnologie si possono realizzare prodotti eccellenti. Il sito del Liceo di Bellinzona ci offre, fra le tante cose, la possibilità di entrare nell'affascinante mondo delle curve matematiche: se ne possono osservare parecchie, diremmo senz'altro tutte le più conosciute e qualche altra in più. Non solo si può osservare il prodotto finito, ma anche vedere come nasce, grazie a un particolare pulsante che permette di seguire la traccia rallentata che disegna la curva.

Anche la scuola superiore di Verbania ha argomenti validi. L'ITIS «Cobianchi» offre la possibilità di visionare sullo schermo di un computer un ipertesto dallo stimolante titolo «La matematica non è un'opinione», mentre alcuni cartelloni testimoniano interessanti ricerche fatte in classe sulla programmazione lineare, sulla simulazione di un moto armonico smorzato, sulle superfici disegnate con un computer in posizione assonometrica e in proiezione ortogonale sul piano orizzontale.

La Scuola media di Verbania presenta alcuni lavori di grande interesse: il noto gioco Indianapolis (una divertente introduzione al concetto di vettore geometrico), alcuni studi su successioni numeriche, da quella conosciutissima ma sempre stimolante attribuita a Fibonacci, a quelle dei numeri quadrati e dei numeri triangolari.

La visita termina qui: abbiamo fatto una bella raccolta di idee, stimolazioni, curiosità, nuovi interessi. Ora tocca a noi saperli sfruttare in classe: anche i nostri allievi dovrebbero poter scrivere in tutta sincerità «la matematica è bella».

**Gianfranco Arrigo**

#### Note

<sup>1)</sup> La mostra è stata allestita nelle sale di Castelgrande e nell'ex biblioteca dell'Istituto cantonale di economia e commercio di Bellinzona. È rimasta aperta dal 4 settembre al 7 ottobre e ha conosciuto un grande successo di pubblico. Ne hanno approfittato anche parecchie classi delle nostre scuole, ricavandone interessanti stimolazioni per l'apprendimento.

<sup>2)</sup> Vedi il testo dell'intervento di Gagatsis pubblicato sul numero 237 (luglio-agosto 2000) di «Scuola Ticinese».

## Un'esposizione sulle spezie al Parco botanico delle Isole di Brissago

Il «Parco botanico del Canton Ticino, Isole di Brissago» (questa è la dicitura ufficiale), situato sull'Isola Maggiore, detta di San Pancrazio, gode di molteplici pregi e vantaggi: il clima mite durante l'inverno, una posizione suggestiva e un passato ricco di eventi culturalmente interessanti e tuttora punto di incontro per le più svariate attività. Il Parco fu allestito ed impiantato, alla fine del secolo scorso, dalla baronessa St. Léger, ampliato dal facoltoso commerciante amburghese Max Emden e quindi diventato nel 1950 Parco botanico del Canton Ticino, aperto al pubblico.

Grazie alla fortuna, al tempismo e alla lungimiranza delle nostre autorità cantonali nel 1949 fu colto il momento propizio per trasformare questa proprietà privata in proprietà demaniale, riservando così ai nostri discendenti il pubblico godimento di questo piccolo paradiso terrestre. Nel 1949, per iniziativa delle autorità cantonali, comunali (Brissago, Ascona e Ronco s/Ascona), nonché della «Lega svizzera per la protezione della natura» e della «Lega svizzera per la salvaguardia del patrimonio nazionale» venne pattuito

un diritto di acquisto di fr. 600'000.-. Le Isole di Brissago vennero aperte al pubblico il 2 aprile 1950.

*L'acquisto delle Isole venne così ripartito:*

- Cantone Ticino	fr. 200'000.-
- Comune di Ascona	fr. 125'000.-
- Comune di Brissago	fr. 125'000.-
- Comune di Ronco s/Ascona	fr. 50'000.-
- Lega svizzera per la salvaguardia del patrimonio nazionale	fr. 50'000.-
- Lega svizzera per la protezione della natura	fr. 50'000.-

Inoltre il barone Von der Heydt mise a disposizione un'ipoteca di fr. 100'000.-; il Comune di Brissago, più tardi, rinunciò a una parte della sua quota (fr. 100'000.-) che venne assunta dal Cantone. Il contratto d'acquisto del 2 novembre 1949 prevede che le isole e gli stabili annessi sono amministrati da un Consiglio d'amministrazione composto dai rappresentanti dei comproprietari. Per contro il Parco botanico, istituito con decreto legislativo del 28.10.1949, è sottoposto diretta-



mente al Dipartimento dell'istruzione e della cultura: esso è pertanto un istituto dello Stato.

Nell'accordo stipulato fra gli enti pubblici interessati figura tassativamente che «*le isole e gli stabili annessi, comperati per essere sottratti alla proprietà privata e alla speculazione, non potranno mai essere usati per l'esercizio di imprese di natura spiccatamente mondana; sulle stesse non potranno essere esercitate imprese a scopo di lucro. Saranno destinate unicamente a scopo di conservazione e volgarizzazione delle bellezze naturali, a scopi culturali, scientifici, turistici*».

La peculiarità di quest'Isola, di soli 2,5 ettari di superficie, è quella di vantare la presenza di specie subtropicali degli emisferi Nord e Sud, coltivate in piena terra tutto l'anno, eccetto poche piante messe in vaso, coltivate poi in serra calda, nei periodi più freddi. Questo è possibile per il semplice fatto che l'inverno particolarmente mite è caratterizzato da un numero assai limitato di giorni di gelo, da una temperatura media annua (12,8°C) che supera di 1°C quella di Locarno-Monti, grazie al benefico influsso del Lago Maggiore, quale riserva energetica, alla posizione protetta e molto soleggiata.

Le oltre 1500 specie di piante presenti nel Parco sono raggruppate secondo le regioni di provenienza, in aree ben definite: il Mediterraneo, l'Africa australe, l'America settentrionale e centrale, l'Australia, la Tasmania, la Nuova Zelanda, la Cina, la Corea, il Giappone.

Le Isole di Brissago non rappresentano soltanto una meta turistica che at-





tira oltre 100'000 visitatori all'anno, bensì un punto di incontro per attività scientifico-didattiche, culturali ed artistiche, poiché vi è la possibilità di usufruire di infrastrutture adeguate e ben equipaggiate quali: una biblioteca ed un laboratorio scientifico, due sale per riunioni, seminari e convegni (14/30 persone), con possibilità di soggiornare sull'Isola per gruppi di studio (11-14 letti) ed infine vari locali previsti per esposizioni. Le Isole di Brissago offrono al visitatore la possibilità di raccogliere una notevole quantità di informazioni, destinate al profano come allo specialista, e soprattutto gli vien data l'occasione di osservare la natura e di scoprirne la bellezza anche meno appariscente e spettacolare, in una cornice incantevole e rilassante, fatto quest'ultimo che risulta essere sempre più raro e prezioso in un'epoca nella quale tutto (o quasi tutto) vien fatto di corsa.

#### In breve alcune chicche del Parco botanico delle Isole di Brissago:

- Ca. 1500 (1482 per l'esattezza) specie e varietà vegetali provenienti da tutto il mondo, coltivate in piena terra (Cina, Corea, Giappone / Australia, Tasmania, Nuova Zelanda / Nord - Centro - Sudamerica / Sudafrica / Area Mediterranea - unica zona europea) ed infine piante utili e medicinali.
- Collezione di camelie: ca. 40 specie e varietà (Teacea di origine asiatica che fiorisce in marzo/aprile di regola). Nel Parco botanico si vanta la

presenza di diverse Teacee insolite: *Camellia sinensis* (pianta del te, Cina), *Euria japonica* (Giappone), *Franklinia alatamaha* (estinta in natura dal 1790, Nordamerica), *Gordonia axillaris* (Cina), *Stewartia pseudocamellia* (Giappone), *Ternstroemia gymnanthera* (Giappone). La collezione è stata inoltre arricchita nel marzo 2000 con l'introduzione di 4 specie di camelie di origine cinese (*Camellia grijsii*, *C. transnokoensis*, *C. saluenensis*, *C. fragrans* «Koto-no-Kaori») donate dalla Società svizzera delle camelie.

- Collezione di Hosta: ca. 90 specie e varietà (Liliacea di origine giapponese che fiorisce in luglio/agosto).
- Collezione di felci: ca. 60 specie e varietà (da notare la presenza della *Dicksonia antartica*, felce arborea della Tasmania, coltivata in piena terra).
- Collezione di Cisti: ca. 15 specie e varietà (Cistacea mediterranea e fragrante che fiorisce in maggio/ giugno).
- Collezione di agrumi: ca. 15 specie e varietà (Rutacea asiatica dai fiori profumatissimi e dagli ormai conosciutissimi frutti).
- Collezione di bambù: ca. 20 specie (Graminacea di origine asiatica con grande variabilità di dimensione e colorazione).
- Collezione di piante carnivore indigene ed esotiche: ca. 20 specie (esposte nella serra d'esposizione).
- Collezione di orchidee: ca. 20 specie (esposte nella serra d'esposizione).

#### Programma didattico-scientifico della stagione 2001:

Esposizione «*Erbe di qui, spezie del mondo*»

La principale novità per il 2001 è l'allestimento sulle Isole, in collaborazione con il Museo cantonale di Storia naturale, dell'esposizione «*Erbe di qui, spezie del mondo*».

Questa mostra realizzata dal Giardino Botanico di Losanna (tradotta quindi in italiano) ci aiuta, con 51 pannelli didattici riccamente illustrati, a scoprire il mondo affascinante legato alle erbe ed alle spezie usate nelle cucine del mondo. La mostra non si compone solo di descrizioni botaniche bensì si articola su vari temi. Dopo un'introduzione (definizioni), si spiega dal punto di vista fisiologico come l'uomo può «sentire odori, aromi e gusti». Grande spazio è riservato all'illustrazione di come nella storia dell'umanità, in determinati periodi, le spezie abbiano influenzato in modo decisivo la società ed i suoi consumi ma anche lo sviluppo economico di certe nazioni. Non ci si dimentica poi di dare ragguagli su come invece le erbe aromatiche siano importanti nelle tradizioni popolari. Sono poi presentate singolarmente una quarantina tra le spezie e le erbe aromatiche più conosciute soffermandosi sempre su aspetti botanici (quale parte della pianta è utilizzata?), nonché sulla provenienza delle piante e sul loro uso culinario e non. Tutte le descrizioni sono accompagnate da aneddoti e curiosità e da numerose immagini.

Ma la particolarità risiede nella coltivazione parallela, nel Parco delle Isole, della maggior parte delle piante descritte dalla mostra. Le erbe e le spezie potranno dunque essere viste «dal vero» soddisfacendo così ogni curiosità. La mostra sarà presente sulle Isole durante tutta la stagione di apertura e potrà essere visitata (su richiesta) con la guida di esperti sul tema: botanici e giardinieri in particolare; sarà pure in vendita un catalogo che ne riporta i testi e le immagini principali.

Per il Parco delle Isole, l'allestimento di una mostra tematica rappresenta un'innovazione importante. Il tema trattato in «*Erbe di qui, spezie del mondo*» è particolarmente indicato per le scuole medie poiché multidisciplinare: interessa infatti tanto la storia quanto la geografia, tanto le scienze quanto l'educazione alimentare.

### Schede didattiche ad uso delle scuole obbligatorie

In quelle delle Isole continuano ad arrivare molte scolaresche pronte a sfidare qualsiasi tempo (ad eccezione delle alluvioni). Ogni anno le Isole di Brissago sono visitate da oltre 100'000 visitatori di cui almeno 5'000 sono allievi provenienti in buona parte dalla Svizzera interna, e sempre più spesso dal Ticino. Vista l'affluenza massiccia di scolaresche, il Parco botanico del Canton Ticino offre visite guidate gratuite per le scuole, dà la possibilità (su richiesta) ai docenti interessati di poter usufruire del laboratorio didattico-scientifico per osservazioni e approfondimenti mirati. Quest'anno sono state allestite delle schede didattiche ad uso delle scuole obbligatorie, nelle quali sono presentate delle attività didattico-scientifiche da effettuare nel Parco oppure in laboratorio. Il tutto si presenta sotto forma di fascicoli nei quali ogni attività descritta è preceduta da spiegazioni ed informazioni destinate all'insegnante, mentre le schede per gli allievi che seguono vengono compilate dai ragazzi. Quest'ultima pubblicazione, disponibile su richiesta, è in vendita ad un prezzo simbolico di fr. 2.- presso il nostro chiosco.

### Corsi d'aggiornamento per insegnanti di SI/SE e corsi di botanica

- 02.05.2001, presso Le Isole di Bris-

sago: «Un mondo da scoprire 1», un corso d'aggiornamento per insegnanti SI/SE (max. 20 persone)

(Iscrizioni: Scuola Magistrale cantonale Locarno, tel. 751 51 14);

- 16.05.2001, presso Le Isole di Brissago: «Un mondo da scoprire 2», un corso d'aggiornamento per insegnanti SI/SE (max. 20 persone)

(Iscrizioni: Scuola Magistrale cantonale Locarno, tel. 751 51 14);

- 6-7.08.2001, Ticino-Campus: corso estivo di botanica aperto a tutti;

- 27-28.08.2001, Ticino-Campus: corso estivo di botanica aperto a tutti (di due giorni, con pernottamento sulle Isole, su prenotazione, max. 12 persone /Iscrizioni: Parco botanico, Isole di Brissago, tel. 791 40 33 / 791 43 61).

### Programma scientifico:

*Programma per la salvaguardia di specie minacciate*

I continui interventi antropomorfi nell'ambiente naturale minacciano seriamente un numero sempre crescente di specie vegetali degne di protezione. Ultimamente il Parco botanico ha lanciato un programma di salvaguardia e di reintroduzione in natura di una pianta acquatica in via d'estinzione: la *Littorella uniflora*. Questo programma è stato esteso, in collaborazione con il Museo cantonale di Storia naturale, ad un'ulteriore specie in pericolo: l'*Asplenium foreziense* (una piccola felce).

### Preservare specie estinte in natura:

Specie vegetali estinte in natura vengono coltivate e preservate nei parchi e giardini botanici, garantendone la continuità e dando così un valido contributo per la biodiversità della flora mondiale.

La *Franklinia Alatomaha* (specie della famiglia delle *Theaceae*, originaria del Nordamerica) estinta in natura, cresce in piena terra nel Parco botanico del Cantone Ticino, Isole di Brissago.

### Lavori di diploma e stage:

Il Parco botanico in collaborazione con istituti universitari di ricerca offre la possibilità a studenti di biologia interessati di portare a termine, sulle Isole di Brissago, il loro lavoro di diploma. Vi è pure la possibilità di operare in un programma di ricerca più limitato, sotto forma di stage, aperto a studenti provenienti da istituti scolastici non necessariamente di livello universitario.

Nel corso della stagione 2000 è stato



ultimato un pieghevole su «Le piante carnivore» da Lucas Bruderer (liceale di 16 anni) ed inoltre è stato aggiornato su supporto informatico da Brigitte Marazzi (studentessa di biologia all'Università di Zurigo) il «Catalogo generale delle specie vegetali coltivate nel Parco botanico del Canton Ticino, Isole di Brissago», come pure l'«Index Plantarum 2000» che corrisponde all'inventario aggiornato delle piante che crescono nel Parco botanico, a completamento del Catalogo generale che comprende tutte le piante che sono state introdotte nel Parco botanico dal 1950 fino al 2000.

### Pubblicazioni:

- Prospetto delle Isole 2001 (a partire dal 01.04.2001)
- Opuscolo illustrato del Parco botanico: «Fotografie, Isole di Brissago»
- Gioco «Memory» delle Isole di Brissago
- Schede didattiche per le scuole elementari e medie
- Catalogo «Erbe di qui, spezie del mondo»
- Pieghevole su «Le piante carnivore»
- Index Plantarum 2000 (in stampa)

**Valerio Sala**, direttore delle isole di Brissago, in collaborazione con **Pia Giorgetti**, del Museo cantonale di Storia naturale



## L'automazione nelle biblioteche scolastiche

La decisione di automatizzare le biblioteche scolastiche risale al 1992, anno in cui si optò per l'adozione di un sistema integrato – per la precisione il DOBIS-LIBIS – che consentisse di svolgere in rete le diverse operazioni, amministrative e biblioteconomiche, per la gestione dei fondi librari e documentari. Prima dell'introduzione di DOBIS-LIBIS, infatti, in diverse biblioteche scolastiche aveva cominciato a diffondersi l'uso dell'informatica (MAC, PC) e, di conseguenza, di gestire con programmi tipo FileMaker alcune operazioni (catalogazione, prestito, liste di diverso genere, ecc.). La facilità d'uso di programmi del genere, per così dire *maison*, presentava però l'inconveniente di adattamenti informatici che rispondevano sì ad alcune esigenze della singola biblioteca, ma che non permettevano una comunicazione produttiva tra tutte le biblioteche (messa in comune dei dati, catalogazione partecipata, ecc.). La scelta, quindi, della Divisione della scuola di introdurre un sistema integrato come il DOBIS-LIBIS costituì un vero e proprio salto di qualità sia per la professionalità degli operatori che per la funzionalità del servizio bibliotecario scolastico.

### Il primo passo (1992-1997)

Dal punto di vista tecnico, il sistema DOBIS-LIBIS era installato sul Mainframe dell'allora Centro cantonale d'informatica (oggi Centro sistemi informativi) che ne garantiva la gestione, mentre il supporto specifico era fornito dalla ditta distributrice per la Svizzera. Dal punto di vista biblioteconomico, il lavoro in rete – e prima ancora la formazione dei bibliotecari, così come i successivi interventi di consulenza e sostegno – era coordinato dal Centro didattico cantonale attraverso la sottoscritta.

Tenuto conto della scarsità delle risorse messe a disposizione, quanto si è potuto realizzare nei cinque anni che vanno dal 1992 al 1997 non è propriamente irrilevante: DOBIS-LIBIS divenne pienamente operativo in 8 biblioteche della rete scolastica che aveva così cominciato a prendere forma.

Nel quinquennio indicato la bancadati della rete (e cioè il catalogo collettivo delle biblioteche interessate) finì per registrare ben 18'320 titoli.

Come il più delle volte accade con i software commerciali, questi riescono a resistere sul mercato solo se si rivelano capaci di adattarsi alle novità tecniche e alle nuove esigenze degli utenti. DOBIS-LOBIS, anche se aveva alle spalle un gigante come IBM, non seppe evolvere e finì per rivelarsi inadeguato (oggi è del tutto scomparso dal mercato).

È forse opportuno ricordare, a questo punto, che l'automazione si era già affermata nelle biblioteche cantonali con la loro adesione – negli anni 1988-1989 – alla rete delle biblioteche romande (RERO) che usava il sistema SIBIL, un sistema di alto livello biblioteconomico che però era lacunoso sul piano della gestione e che, soprattutto, non era adatto per le piccole biblioteche, come le nostre biblioteche scolastiche.

Nella seconda metà degli anni '90 cominciò così a porsi il problema di trovare un nuovo sistema operativo sia per la rete delle biblioteche scolastiche che per la rete delle biblioteche cantonali collegate a RERO. Opportunamente, la Divisione della scuola decise di attendere la scelta di RERO, e quindi delle biblioteche cantonali, anche in vista dell'adozione di un software identico, così da unificare, anche dal punto di vista informatico, tutte le biblioteche che, sulla base della Legge del 1991, sono coordinate nel Sistema bibliotecario ticinese (Sbt).

### Il sistema VTLS in tutte le biblioteche scolastiche (1997-2000)

La scelta del software VTLS (Virginia Tech Library System), anzitutto da parte della Biblioteca nazionale di Berna e poi dal RERO, condizionò, evidentemente, l'automatizzazione delle biblioteche cantonali del Sbt che realizzarono, tra il 1995 e il 1997, la conversione da SIBIL a VTLS. Sulla base di questa realizzazione, la Divisione della scuola decise, nel 1997, di adottare anche per la rete delle biblioteche scolastiche il sistema operativo VTLS.

L'operazione fu concordata con il responsabile dell'automazione del Sbt e fu, di comune accordo, impostato un progetto che prevedeva la conversione da DOBIS-LIBIS a VTLS e, quindi, l'estensione dell'automazione a tutte le biblioteche scolastiche nell'arco di un triennio. Progetto complesso e impegnativo che prevedeva: il cablaggio di tutte le sedi (51) delle biblioteche scolastiche; l'acquisto e l'installazione dell'hardware necessario (Server, PC e periferiche); l'installazione e la configurazione del software sia per le esigenze della burocratica che della biblioteconomia; la formazione del personale bibliotecario.

Com'è facile intuire, l'automatizzazione delle 51 biblioteche non poté essere realizzata tutta d'un colpo; risultò necessario procedere per fasi così programmate: I.a fase: novembre 1997-gennaio 1998, 22 biblioteche; II.a fase: novembre 1998-gennaio 1999, 13 biblioteche; III.a fase: novembre 1999-gennaio 2000: 16 biblioteche.

Oggi, con la realizzazione del programma prefissato, l'automazione in tutte le biblioteche scolastiche significa, in concreto, che:

- ogni biblioteca è cablata per poter usufruire di Internet e delle connesse possibilità (posta elettronica, accesso a banche dati e cataloghi di altre biblioteche svizzere e del resto del mondo, ecc.);
- ogni biblioteca è equipaggiata con una stazione per il lavoro professionale del bibliotecario (PC, stampante, penna ottica), con i PC necessari per la consultazione degli utenti e, inoltre, con un PC fuori rete per la lettura dei CD-Rom;
- ogni bibliotecario ha ricevuto la formazione necessaria per poter lavorare con il software VTLS.

Dal punto di vista dei risultati, poi, va sottolineato il fatto che il catalogo collettivo della base scolastica è notevolmente aumentato in questi tre anni, essendo passato dai 18'320 titoli della base DOBIS-LIBIS ai circa 70'000 rilevati nello scorso mese di settembre. Il che si spiega facilmente anche con la possibilità della **catalogazione partecipata** (che consente di usufruire della catalogazione di un documento già effettuata in una biblioteca della rete) e del **recupero** della catalogazione di documenti già effettuata nelle altre biblioteche del Sbt o della rete delle biblioteche romande (RERO) – prossimamente sarà possibile recuperare anche dalla

rete svizzero tedesca, IDS. Come si può agevolmente desumere, insomma, l'automatizzazione delle biblioteche è particolarmente funzionale alla professionalità del bibliotecario che si aggiorna sulle moderne tecniche disponibili sul mercato, avvantaggiandosi inoltre nel lavoro della catalogazione e recuperando, così, tempo e possibilità per altre e non meno importanti attività (consulenza agli utenti, promozione dei documenti della biblioteca, animazione, ecc.).

### **Biblioteche scolastiche e Sbt**

Con l'estensione dell'automazione a tutte le biblioteche scolastiche queste si sono pienamente integrate nel Sbt, con evidenti vantaggi – come sopra accennato – e senza niente perdere in **autonomia** sia per quanto riguarda la **funzione** sia per ciò che concerne la **gestione**.

In concreto, l'integrazione è venuta configurandosi:

- nella **condivisione dello stesso software** usato nelle altre biblioteche del Sistema;
- nella realizzazione di una **base autonoma** – gestita dallo stesso Server del Sbt – che costituisce il catalogo collettivo delle biblioteche scolastiche;
- nel **supporto biblioteconomico e informatico** fornito dall'Equipe centrale del Sbt (Bibliotecario, Informatico e Assistente del Sistema).

È abbastanza evidente, infine, che l'evoluzione dell'automatizzazione del Sbt implica l'inevitabile coinvolgimento nei processi di innovazione anche delle biblioteche scolastiche. Come sappiamo, infatti, quella dell'informatica – anche nelle sue applicazioni al mondo delle biblioteche – è una realtà in perenne e rapida evoluzione. Sarebbe perciò illusorio concludere che con l'automatizzazione di tutte le biblioteche scolastiche si sia raggiunto il traguardo ultimo: le innovazioni premono ogni giorno e anche la rete scolastica delle nostre biblioteche non può ignorarle; deve tenerne il debito conto e riflettere attentamente sui modi e sui tempi del suo inevitabile adeguamento. È certo, comunque, che aver creato un'infrastruttura tecnica moderna e funzionale, così come avere dato una formazione professionale di base agli operatori, costituiscono delle buone premesse per procedere verso il meglio.

**Marilena Spocci,**  
bibliotecaria Sbt

## **Farmacia e primi soccorsi: un'opportunità per le scuole del Cantone**

La prevenzione delle malattie e degli infortuni, la promozione di comportamenti sani e sicuri sono temi che negli ultimi anni hanno assunto una sempre maggiore importanza sia in una dimensione macro (società tutta, imprese, scuole) sia nella dimensione micro (individuo, famiglia).

Ma la prevenzione e la promozione della salute non possono essere considerate panacea universale dei problemi di salute! Esse devono, infatti, essere congiunte a tutte quelle misure, che, in situazione d'infortunio e/o malattia, permettono una presa a carico efficace ed efficiente della situazione. Che fare quando un infortunio, un incidente o una malattia si manifestano durante le ore di scuola? La questione, sollevata da diversi docenti e responsabili di sede, rimane aperta e suscita dubbi indipendentemente dal grado di scuola e dall'ubicazione della sede scolastica sul territorio cantonale.

È in quest'ottica che per il 2001 il Servizio di medicina scolastica intende offrire alle scuole un momento privilegiato d'incontro, dando priorità a quelle dell'obbligo pubbliche e private: informazione ai docenti sul comportamento da adottare in situazioni d'urgenza riscontrabili in ambito scolastico e introduzione di un set di farmacia (tramite apposita cassetta).

La tematica della farmacia nelle scuole non è sicuramente nuova: si tratta di un argomento che più volte si è tentato di affrontare in tempi e modi diversi. E, ciò nonostante, rimane un argomento particolarmente sentito.

Nel 1999 un gruppo di lavoro (composto da docenti, medico scolastico e farmacista) si costituì spontaneamente in una scuola elementare del Locarnese. Da quel gruppo scaturì una proposta, vagliata ed approfondita l'estate e l'autunno scorsi dal Collegio dei medici scolastici. Tale proposta assume ora concretezza e diviene un progetto.

Gli obiettivi dello stesso sono:

1. fornire ai docenti e ad altro personale scolastico interessato le indicazioni elementari per un intervento corretto in caso di urgenza medica;
2. introdurre nelle scuole una «casset-

ta farmacia» idonea a rispondere adeguatamente alle ordinarie emergenze sanitarie degli allievi;

3. creare le basi per una gestione efficiente e duratura nel tempo della cassetta farmacia.

### **Semplici indicazioni per l'intervento in caso di urgenza medica**

In caso di urgenza è fondamentale intervenire in maniera rapida ed appropriata. È inoltre vitale allarmare rapidamente i servizi di soccorso e rispondere in maniera completa alle richieste del personale.

Sono state preparate 17 schede per altrettante possibili urgenze. Si prevede la distribuzione delle stesse a tutti i docenti durante un incontro di formazione proposto dal medico scolastico, secondo un calendario definito con i responsabili della scuola e/o gli ispettori. L'obiettivo della formazione è quello di generare una maggiore consapevolezza di fronte all'urgenza: scappare o improvvisarsi soccorritori spesso non sono le scelte migliori!

Per facilitare le operazioni di allarme saranno ben evidenziati sia i numeri per le chiamate di soccorso sia le informazioni importanti da dare all'operatore.

### **Introduzione di una cassetta farmacia**

Fino ad ora, ogni scuola ha trovato una propria soluzione per il contenuto della cassetta farmacia. Sul territorio cantonale è possibile rinvenire cassette farmacia con un contenuto estremamente diverso: da quelle «minimaliste» a quelle «super-attrezzate». Spesso il materiale rimane inutilizzato, medicinali e materiale sterile sono scaduti. La cassetta farmacia, a volte, risulta essere poco accessibile in caso di necessità.

La nuova cassetta farmacia dovrebbe essere appesa al muro, in un posto ben visibile e accessibile (tranne che ai bambini) ed essere facilmente trasportabile all'interno e nelle vicinanze dell'edificio scolastico.

A dipendenza della grandezza, della sistemazione logistica dell'edificio e del numero degli allievi è possibile collocare una o più cassette farmacia.

È stato previsto per la cassetta farmacia un contenuto standard. Volutamente non vi sono stati inseriti medicinali, tranne uno «spray» in caso di contusione, una crema in caso di punture di insetti. Altri farmaci sono considerati non indispensabili in caso di primi soccorsi prestati dai docenti.

Il contenuto standard comprende:

- disinfettante, garze, cerotti, bende;
- forbice, pinzetta e termometro;
- guanti monouso;
- cotone emostatico;
- «ghiaccio» monouso;
- materiale per immobilizzare un arto lesso (bretella sorreggibraccio, telo triangolare, stecca);
- una coperta alu e una mascherina per la ventilazione.

È prevista una «mini-farmacia» per le escursioni di un giorno (senza dimenticare di portare un telefonino oppure, per le zone non coperte dalla telefonia mobile, di noleggiare una radio presso la REGA).

Per le settimane di scuola fuori sede si consiglia di prendere preventivamente contatto con un medico della zona e in ogni caso di annotare i numeri di chiamata d'emergenza.

Sarà possibile acquistare l'apposita cassetta farmacia in ogni farmacia del Cantone.

### **Basi per una gestione efficace della cassetta farmacia**

Non è sufficiente possedere una cassetta farmacia adeguatamente attrezzata per far fronte alle urgenze. Affinché l'efficacia degli interventi sia garantita, è necessario che la cassetta farmacia sia regolarmente controllata e si proceda al rifornimento e/o alla sostituzione del materiale utilizzato.

Diventa allora importante la figura di un «responsabile» che, almeno semestralmente, si occupi di controllare il contenuto della cassetta e provveda al necessario rifornimento tramite la farmacia scelta della scuola.

I medici scolastici si augurano che il progetto possa rispondere alle esigenze espresse a più riprese dai docenti delle scuole ticinesi. Il progetto «Farmacia e primi soccorsi» è, inoltre, un'occasione di incontro e di conoscenza tra il medico scolastico e le scuole del suo circondario, un'occasione per stabilire un legame solido di collaborazione e di crescita.

**Ignazio Cassis**, medico cantonale  
**Alessandra Galfetti**, infermiera coordinatrice della medicina scolastica

## **«Au coeur de redéfinitions»: le relazioni scuola-famiglia in Svizzera\***

L'obiettivo principale dello studio all'origine del presente rapporto è stato quello di offrire un'ampia panoramica delle relazioni scuola-famiglia, così come esse si presentavano al momento in cui sono stati raccolti i dati (anni 1998-1999) in ognuno dei cantoni e dei semi-cantoni svizzeri così come nel Liechtenstein.

Questo documento costituisce il quarto rapporto di tendenza del Centro svizzero di coordinamento per la ricerca in educazione (CSRE) in una serie che si propone di fare il punto su un certo numero di problemi attuali del sistema educativo svizzero. Il tema delle relazioni scuola-famiglia è stato scelto per due ragioni:

- da un lato, tutto lascia intendere che l'importanza di questa tematica andrà aumentando sia a corto sia a lungo termine;

- dall'altro, la Commissione europea ha pubblicato nel 1997 un rapporto Eurydice proprio sul tema «Il posto dei genitori nel sistema educativo dell'Unione europea».

I cambiamenti strutturali e funzionali in corso nelle due istituzioni, la famiglia (si veda ad esempio l'aumento delle famiglie monoparentali, le ricomposizioni familiari, gli imperativi legati alla sopravvivenza economica, la maggiore mobilità professionale) e la scuola (le molteplici innovazioni e riforme, lo sviluppo di progetti legati alla gestione della qualità, l'autonomia crescente, ecc.), hanno progressivamente modificato le loro relazioni. Attualmente, la tendenza generale è un allargamento di questo spazio di collegamento scuola/famiglia. La scuola si vede responsabilizzata in aspetti che fino ad ora erano legati al contesto familiare, quali ad esempio la presa a carico dei pasti sul mezzogiorno, le attività parascolastiche, ecc. Inoltre, essa ha sviluppato una certa attesa nei confronti dei genitori affinché essi siano maggiormente partecipi della vita scolastica (attraverso una maggiore consultazione riguardo a diversi aspetti della scuola come le innovazioni e le riforme o la partecipazione a certe decisioni).

La raccolta dei dati si è basata innanzi tutto su un questionario inviato ai can-

toni e su alcuni documenti complementari forniti dagli stessi (testi di legge o altri documenti). Gli autori del rapporto hanno esaminato gli spazi di collaborazione tra scuola/famiglia, situandoli all'interno dei vari settori possibili di partecipazione quali ad esempio la gestione dell'educazione, le scelte educative, scolastiche, pedagogiche e l'organizzazione scolastica. È stato consentito anche alle diverse associazioni cantonali dei genitori di esprimersi in merito ed esse hanno fornito elementi complementari arricchenti. Questi dati «oggettivi» sono stati poi completati attraverso giudizi più soggettivi formulati da attori o esperti legati a vario titolo a questa tematica.

### **Principali aspetti emersi**

In Svizzera, la partecipazione dei genitori alla vita della scuola risulta essere una realtà facente relativamente poco parte delle abitudini sociali. All'incirca in un terzo dei cantoni, non sembrerebbe esserci una reale possibilità di partecipazione, salvo i contatti individuali genitori/insegnanti. Tra i settori, dove una partecipazione risulta possibile, si evidenziano:

- quelli legati all'organizzazione scolastica (definizione delle prese a carico da parte della scuola e delle attività esterne alla classe) e la gestione dell'educazione (concezione, definizione delle politiche educative, innovazioni, ecc.);

- quelli connessi alla pianificazione/messa in atto di riforme.

Sono stati inoltre rilevati, anche se in misura minore, aspetti che riguardano le scelte educative e pedagogiche (definizione dei contenuti dell'educazione scolastica, definizione dei curricoli, organizzazione dei contenuti, durata, metodi di insegnamento e d'apprendimento ecc.).

In Svizzera la formazione dei genitori non sembra rivestire particolare rilevanza e solo in alcuni cantoni (all'incirca il 15%) possiamo trovare iniziative volte a migliorare l'integrazione di taluni genitori nel tessuto sociale. Volendo ora soffermarci sulla realtà ticinese, nel rapporto è stato sottolineato come nel nostro cantone esista una

certa sensibilità nei confronti delle famiglie e, non a caso, nella «Legge della scuola» (1990) i genitori sono riconosciuti come una delle componenti della scuola. In generale, tutti i settori scolastici s'impegnano nell'assicurare un'informazione diretta ai genitori riguardo all'organizzazione delle scuole, ai loro diritti e ai loro doveri, ai servizi messi in atto dagli istituti (mense scolastiche, trasporti, ecc.). Attraverso la diffusione di riviste e l'invio di comunicati agli organi di stampa cantonali, il Dipartimento dell'istruzione e della cultura si impegna nell'informazione continua verso le famiglie.

I genitori hanno l'opportunità di partecipare alla vita della scuola ticinese in qualità di singoli cittadini, come membri delle associazioni genitori (vedi ad esempio il Gruppo cantonale dei genitori), oppure come facenti parte dei consigli d'istituto.

Anche in Ticino naturalmente non sempre quanto espresso sulla carta è di facile realizzazione - per diverse ragioni contingenti siano esse di carattere culturale, economico o politico - e questo lascia spazio a sempre nuovi dibattiti.

Sul piano svizzero, per quanto attiene alla legislazione esistente in materia, l'articolo 301 del Codice civile svizzero attribuisce ai genitori la responsabilità dell'educazione dei loro figli; in questo senso, essi hanno il dovere di collaborare in maniera appropriata con la scuola (art.302).

Le legislazioni cantonali attribuiscono generalmente alla scuola il compito di aiutare i genitori a tradurre in realtà le loro responsabilità educative. In generale, dall'analisi fatta, si è potuto constatare che la collaborazione famiglia/scuola è sancita nei regolamenti riguardanti i settori elementare e secondario I di quasi tutti i cantoni e semi-cantoni svizzeri così come in quelli del Liechtenstein. Ci sono comunque alcuni cantoni quali Glarona e i Grigioni dove questa collaborazione non risulta all'interno di nessun regolamento: questi ultimi lasciano ai comuni il compito di gestire questo aspetto. In Ticino, tutti i settori (elementare, secondario I e II) sono regolamentati.

### **Confronto con l'Europa grazie al rapporto Eurydice**

Il rapporto Eurydice - The Information Network on Education in Europe - intitolato «Il posto dei genitori nel sistema educativo dell'Unione

europea» (Bruxelles, 1997) è una sintesi dei diversi modi di relazione tra genitori e scuola esistenti nei paesi europei.

Volendo confrontare i dati svizzeri con quelli riportati nel rapporto europeo, si può affermare che, come negli altri paesi, anche nel nostro i genitori hanno, per quanto attiene ai diritti individuali, un diritto stabilito dalle leggi rispetto alla responsabilità nell'educazione dei propri figli.

Ad esempio, essi hanno il diritto di scegliere se mandarli nella scuola pubblica o in quella privata. Nella maggior parte dei paesi europei, le scuole private sono a carico dei genitori: nel nostro cantone si sono confrontate proposte per nuovi scenari per quanto riguarda eventuali finanziamenti nei confronti delle scuole private.

Come altrove, in Svizzera i genitori hanno il diritto di essere informati sui loro diritti e sui progressi scolastici del/della proprio/a figlio/a. Se da un lato i genitori ricevono un'informazione sull'organizzazione interna degli istituti (procedure d'ammissione, curriculum, sorveglianza, ecc.), dall'altro non si parla ancora molto dell'informazione relativa alla gestione e al finanziamento della scuola frequentata dai figli.

Per quanto attiene ai diritti collettivi, e questo come in altri paesi, si comincia a rilevare anche in Svizzera una politica pubblica più esplicita nei confronti di un coinvolgimento comune dei genitori. Alcuni rappresentanti dei genitori sono implicati in riforme scolastiche e nella messa in atto di scuole semi-autonome. Il loro potere rimane comunque essenzialmente consultativo.

In Svizzera, come altrove, i genitori sono organizzati in associazioni. A differenza dei paesi vicini, non esiste però una federazione nazionale dei genitori d'allievi e non vi è un collegamento con le organizzazioni internazionali esistenti.

### **La ricerca e il dibattito sul tema in Svizzera**

Un'ampia ricerca bibliografica ha evidenziato l'esistenza, negli ultimi vent'anni, di un numero importante di studi riguardanti direttamente o indirettamente la tematica delle relazioni famiglia/scuola.

Per quanto riguarda la ricerca, la problematica è stata affrontata essenzialmente partendo da due angolature:

a) lo studio di alcuni aspetti particola-

ri delle relazioni (ad es. i compiti a domicilio; la percezione delle difficoltà scolastiche, il successo scolastico degli allievi immigrati);

b) l'analisi del punto di vista degli attori coinvolti (ad es. i genitori nella scuola secondo il punto di vista dei docenti; scuole e famiglie secondo l'opinione dei genitori; relazioni famiglia/scuola secondo i ragazzi).

Gli altri approcci alla tematica sono stati invece di carattere più globale; si è trattato:

c) di ristrutturazioni organizzative o innovazioni scolastiche;

d) di una riflessione sullo sviluppo generale della scuola;

e) dell'educazione in senso ampio.

Gli studi confluiscono nella maggior parte dei casi su proposte concrete volte a favorire la collaborazione tra famiglia e scuola attraverso nuove sinergie o la messa in evidenza di aspetti complementari.

### **In conclusione...**

Dal documento emerge, da un lato, il desiderio dei genitori di essere ascoltati non solo su un piano individuale, ma anche su quello collettivo con un coinvolgimento più marcato nella scuola. Dall'altro, la scuola, in quanto istituzione pubblica, è cosciente del fatto che non può non considerare i cambiamenti avvenuti all'interno del tessuto familiare e questo nell'ottica di una migliore armonizzazione delle preoccupazioni educative comuni.

Per il momento, comunque, la non-universalità del principio del partenariato, concepito in termini di partecipazione attiva da parte dei genitori all'interno del contesto scolastico, determina una certa cautela, a dipendenza anche delle situazioni e dei diversi settori scolastici, nell'esprimere pareri e giudizi sullo stesso.

È in ogni modo doveroso rilevare come le relazioni famiglia/scuola sono oggi sostanzialmente prese in considerazione nei processi di ridefinizione, così come nell'elaborazione di nuove leggi scolastiche, nello studio di nuovi metodi di valutazione degli allievi e nelle riforme scolastiche rispetto alle quali i genitori vengono sempre maggiormente consultati.

**Kathya Tamagni Bernasconi**

\* Centro svizzero di coordinamento della ricerca educativa, «Au coeur du redéfinitions. L'interface école/famille en Suisse», Rapport de tendance CSRE, No. 4, Aarau 2000.

## Maltrattamenti all'infanzia ed incapacità genitoriale

«Rompiamo il silenzio!»; due anni or sono, con questa esortazione indovinata – tanto provocatoria quanto efficace – è stata realizzata nel nostro Cantone una campagna pubblica di sensibilizzazione al maltrattamento e agli abusi sessuali subiti dai minori. Promossa da Radix, unitamente ad altre istituzioni<sup>1</sup>, l'iniziativa è stata inoltre caratterizzata dall'accento che i responsabili hanno posto su un aspetto particolarmente sconcertante del problema, ossia la maggiore frequenza con la quale il fenomeno si verifica tra le pareti domestiche: ambiente in cui il colpevole instaura un clima di terrore psicologico, di censura e di minacce, mentre «la vergogna e la paura paralizzano, e le vittime tacciono perché nessuno sappia».

A meno di due anni di distanza dai risultati incoraggianti raggiunti da questa esperienza rieducativa sociale, mi sembra quindi opportuno segnalare una recente pubblicazione incentrata, appunto, sul tema della violenza ai minori nel contesto familiare<sup>2</sup>. In effetti, nel libro – con numerosi altri contributi descrittivi e analitici – l'autore lascia emergere almeno due approcci stimolanti alla comprensione del problema che ritengo sicuramente meritevoli di attenzione.

Così, penso di dover alludere innanzitutto alla riflessione con cui Massimo Russo considera storicamente il rapporto società-bambino fino alla sua involuzione problematica attualmente in corso. Dopo il lunghissimo corso millenario durante il quale le culture del passato hanno ignorato l'infanzia e l'adolescenza quali fasi educative autentiche, solo con la prima metà del Novecento, e soprattutto a partire dal secondo dopoguerra, nei paesi economicamente più evoluti si è sviluppato un interesse veramente incentrato sulla misura dei bisogni fisiologici e psico-educativi del minore. Si tratta però di una conquista che – secondo l'autore – starebbe già esaurendosi con l'avvento dei mezzi di comunicazione di massa e della dipendenza tecnologica. In altri termini, per moltissimi secoli, il bambino e l'adolescente sono stati subordinati ai bisogni esclusivi della classe adulta con un rigore oggi impensabile, perché sistematicamente

addestrati in tal senso almeno fino alle aberrazioni che hanno caratterizzato la nascente società industriale con la tratta dei minori nelle fabbriche. Il privilegio della comprensione globale e delle attenzioni pedagogiche accordate durante l'ultimo mezzo secolo all'infanzia e all'adolescenza starebbe comunque per essere eclissato da una nuova forma di «adulterio», tendente a valorizzare un'accelerazione insolitamente precoce dello sviluppo cognitivo minorile, perché sollecitata con insistenza dalle esigenze della produttività e della competizione. In realtà, questo fenomeno dagli effetti perversi, già largamente manifesti sia nell'auto-isolamento sia nella passività psicologica minorile, potrebbe preludere – così afferma l'autore – ad una nuova inconsueta scomparsa dell'infanzia.

D'altra parte, desidero pure soffermarmi sul criterio di analisi con cui il prof. Russo cerca di individuare la famiglia a rischio, intesa sia come luogo probabile di maltrattamento minorile e di abuso sessuale, sia – a sua volta – come generatrice altrettanto probabile di ulteriori comportamenti a rischio, perché acquisiti emotivamente dai figli. In questo senso, l'autore si riferisce obiettivamente alla correlazione esistente fra il carattere pervasivo insolito delle trasformazioni famigliari e la frequenza dei maltrattamenti stessi. Ecco, di seguito, qualche accenno a

determinati modelli di vita sempre più praticati nel privato durante gli ultimi decenni e alle conseguenze diseducative che essi comportano. Il processo di formazione della coppia tende ad assumere criteri di convivenza sperimentali più o meno durevoli che non escludono concepimenti prematuri e gravidanze indesiderate; l'aumento dei divorzi precoci determina sempre maggiormente la crescita dei nuclei parentali con figli a carico, soprattutto affidati alla madre; la ricostruzione della famiglia dopo il divorzio comporta spesso la convivenza dei figli provenienti da due o più matrimoni. Si tratta di circostanze che sollevano e alimentano disaccordi, insoddisfazioni, frustrazioni e atteggiamenti espliciti di aggressività, di conflitto e di maltrattamento, che possono spiegare anche la genesi di molti processi di interiorizzazione traumatica da parte dei figli. Ed ecco anche alcuni fenomeni derivanti da un diverso concetto del rapporto «uomo-donna», socialmente acquisito durante gli ultimi decenni, ma tendenzialmente percepito in senso acritico dalle nuove generazioni: l'esperienza della famiglia lunga, il ritardo nell'accesso al matrimonio, la diminuzione dei tassi di nuzialità e di natalità, il declino del tasso di fecondità, l'instabilità del matrimonio e l'aumento dei divorzi. Non si deve dimenticare, infine, che i principi più autentici della parità dei diritti fra uomo e donna vengono spesso appresi e praticati in modo deviante: ad esempio, il doppio lavoro fuori casa della coppia non corrisponde necessariamente ad una ripartizione veramente paritaria dei ruoli in famiglia e crea nei figli confusioni eque nei processi di identificazione ai genitori.

Evidentemente – ed è orientata in questo senso la riflessione conclusiva di Massimo Russo rivolta soprattutto ai responsabili della politica sociale – conoscendo in senso critico-riflessivo le condizioni famigliari a rischio, l'immaginario collettivo deve potersi riferire ad un modello veramente aggiornato di infanzia.

Ezio Galli



### Note:

<sup>1</sup> Promozione: Radix e Delegato per i problemi delle vittime e per la prevenzione dei maltrattamenti. Sostegno: ASPI, DEMETRA, PRO JUVENTUTE, SEZIONE SANITARIA e SOS INFANZIA.

<sup>2</sup> Massimo Russo, *Maltrattamenti all'infanzia ed incapacità genitoriale*, Edizioni Giolardiche, Urbino 1999, pp. 141.

## La violenza giovanile quale fatto esistenziale\*

L'estensione della delinquenza giovanile è aumentata massicciamente dal 1990. Nello studio «*Esperienze giovanili di violenza. Esperienze delle vittime e autorapporti di violenze di allieve ed allievi nel Canton Zurigo*», recentemente pubblicato dall'editore Sauerländer, è stata esperita un'inchiesta tra una selezione rappresentativa di giovani del Canton Zurigo, dal punto di vista delle loro esperienze violente. I risultati zurighesi vengono confrontati, quanto all'estensione e alle cause della violenza, con quelli di diverse città germaniche.

La violenza giovanile è un tema presente a livello mondiale nei media e nella coscienza quotidiana. In questa opera il sociologo Manuel Eisner, unitamente ai coautori Patrik Manzoni e Denis Ribeaud, solleva una problematica altamente dirimpante dal punto di vista socio-politico. La ricerca, come gli autori ribadiscono, non ha avuto lo scopo di proporre provvedimenti dettagliati per ridurre la violenza giovanile e nemmeno di giudicare l'efficienza dei programmi in atto. Essa dà piuttosto uno sguardo descrittivo su degli aspetti centrali della violenza giovanile nel Canton Zurigo, al confronto con una serie di città germaniche. In chiusura dell'opera vengono tuttavia schizzate delle direttive centrali, secondo le quali dovrebbero orientarsi la prevenzione e l'intervento integrati nel settore della violenza.

### Vessazioni nella scuola

Lo studio è stato effettuato dal professorato di sociologia del Politecnico federale di Zurigo e sostenuto finanziariamente dalla Direzione dell'istruzione del Canton Zurigo. Esso è stato in parte ispirato da un progetto internazionale di ricerca dell'Istituto di ricerca criminologica della Bassa Sassonia. Mentre all'inizio dell'opera vengono trattati gli aspetti della metodica e del rilevamento dei dati più oltre gli autori descrivono l'evoluzione della delinquenza a partire dal 1980, basandosi sulla statistica criminale del Canton Zurigo. Seguono dei reperti inerenti alle esperienze delle vittime giovani-

li, riunite nei delitti del furto, della violenza sessuale, delle ferite corporee da armi e oggetti contundenti. Grazie ad una veduta d'insieme di autorapporti sulle violenze subite – che dipendono da diverse caratteristiche, quali ad esempio il retroscena familiare, l'ambito del tempo libero e le esperienze migratorie di giovani stranieri – viene ampiamente soddisfatta la voglia di sapere del lettore in relazione alle cause psicosociali della violenza giovanile.

Qualcuno potrebbe ora chiedersi: il drastico aumento della violenza giovanile sta forse in stretta relazione con il fatto che la nostra società diventa sempre più una cultura di «winner-loser»? Per esempio, i giovani immigrati che non sono integrati socialmente vanno a finire in fuori-gioco? Gli autori riferiscono che i giovani i quali si trovano in Svizzera da pochi anni denotano un rischio di essere autori di violenze inferiori alla media, ciò che indica una elevata disponibilità ad un comportamento conforme. La probabilità di violenze è più alta tra i giovani che vivono da circa dieci anni in Svizzera. Con l'ulteriore durata del soggiorno diminuisce nuovamente il rischio di violenze e si avvicina a quello dei giovani svizzeri.

Gli autori mettono uno speciale accento sulla violenza nel contesto scolastico e indagano sulla massiccia violenza scolastica, il cosiddetto «school bullying» ovvero la persistente vessazione, il continuo tormentare e terrorizzare i compagni e le compagne, e mettono a confronto le esperienze dei colpevoli delle violenze con quelle delle vittime della violenza scolastica.

Hanno partecipato all'indagine in totale 2653 giovani del Canton Zurigo. L'inchiesta è stata effettuata mediante questionario e ha avuto luogo nel giugno 1999. Lo studio presenta aspetti avvincenti della violenza giovanile. Sorprende il fatto che, al confronto di città germaniche più grandi di Zurigo, come Stoccarda, Monaco, Hannover ed Amburgo, la città della Limmat denoti un'incidenza minore di vittime: circa il 16.5% dei giovani tra i 15 ed i 17 anni ha dichiarato di es-

*Pädagogik bei Sauerländer*



sere stato vittima di un atto violento nel 1998.

### La violenza a Zurigo sotto la lente

Gli autori danno spazio anche ai giovani stessi sui fatti che li concernono – essi non sono soltanto le vittime, ma vengono anche considerati dal punto di vista dei colpevoli. Nel Canton Zurigo i giovani, in ragione del 14% circa, hanno dichiarato di avere essi stessi esercitato attivamente la violenza almeno una volta nel corso di un anno. Il risultato, secondo il quale i giovani della Città di Zurigo, al confronto con quelli del resto del Cantone, non sono più di frequente vittime della violenza e neppure sono più spesso violenti, ha sorpreso gli stessi ricercatori.

L'opera offre una lettura avvincente non soltanto per coloro che devono confrontarsi con giovani violenti; essa può anche servire quale base per i rapporti quotidiani con i giovani, e per ridurre la violenza giovanile. Il volume è illustrato con numerosi grafici, è accurato e si legge facilmente.

\* Manuel Eisner, Patrik Manzoni, Denis Ribeaud, *Gewalterfahrungen von Jugendlichen – Opfererfahrungen und selbst berichtete Gewalt bei Schülerinnen und Schüler im Kanton Zürich*, Auflage 2000, 116 S. 55 x 225 mm, zweifarbig, broschiert CHF. 36.– ISBN 3-7941-4721-9

Traduzione a cura di Aldo Massarotti del testo originale della recensione, pubblicata da MAGAZIN UNIZÜRICH 3/00 – BULLETIN ETHZ 279.

## Comunicati, informazioni e cronaca

### 1999: Bissone e il Borromini nel Quattrocentesimo della nascita

Sono stati recentemente pubblicati, e raccolti in un volume di 120 pagine ricco di illustrazioni, gli Atti della giornata commemorativa del 26 settembre 1999 relativi al Quattrocentesimo della nascita dell'architetto di Bissone Francesco Borromini.

L'opera, edita dal «Comitato di organizzazione delle manifestazioni a Bissone per il quattrocentesimo della nascita di Francesco Borromini – Comabo 1999», esordisce con una prefazione del sindaco di Bissone, Gianni Moresi, e prosegue con l'esposizione di momenti importanti della commemorazione, fra i quali le allocuzioni delle autorità, dal sindaco al compianto Consigliere di Stato Giuseppe Buffi – al quale viene dedicata la pubblicazione – e alla Presidente della Confederazione Ruth Dreifuss.

Uno spazio importante è dedicato all'intervento dell'architetto romano Paolo Portoghesi, il quale dà uno spaccato dell'opera di Borromini inserendola nelle influenze filosofiche che più hanno arricchito Borromini, senza dimenticare l'impronta lasciata dalla sua terra: «Borromini ha portato dal sereno ambiente di questo lago, dalla schietta semplicità delle case che si allineano sulla sua sponda, qualcosa che contribuisce a dare a Roma la sua universalità».

Nella seconda parte dell'opera, sono invece raccolte riflessioni attorno a «I

Magistri ticinesi di Bissone» e ai «Bissonesi in Europa», ove – oltre a Francesco Borromini (1599-1667) – si ripercorrono le figure di Carpofoforo Tencalla (1623-1685), di Domenico Gagini (1426? -1492) e di Antonello Gagini (1478? -1536).

### Concorso: Le terre del Lario e del Ticino dalla parte dei bambini

L'Amministrazione provinciale di Como ha indetto per le scuole dell'infanzia ed elementari un concorso inteso a favorire la conoscenza e la valorizzazione del territorio del Lario e del Ticino, e dell'ambiente in genere, fin dai primi anni di scolarizzazione. A questo concorso si sono associati anche l'Ufficio dell'educazione prescolastica e l'Ufficio dell'insegnamento primario del nostro Cantone.

La partecipazione al concorso può avvenire a titolo individuale o, preferibilmente, a livello di sezione. I temi da proporre dovranno essere delle letture del territorio attraverso l'esperienza che i bambini e i ragazzi hanno potuto svolgere per migliorarne la conoscenza, la salvaguardia e la promozione. Per la partecipazione di allievi e classi

del Canton Ticino, l'iscrizione deve essere effettuata il più presto possibile presso l'Ufficio dell'educazione prescolastica o l'Ufficio dell'insegnamento primario (presso i quali potranno essere chieste ulteriori informazioni). La consegna degli elaborati dovrà invece pervenire entro il 27 aprile 2001 al Centro didattico cantonale, Stabile Torretta, 6500 Bellinzona (oppure alla sede del Centro didattico di Massagno, via Madonna della Salute 24, 6900 Massagno).

### Premio per l'ambiente del TCS: distinzione per la scuola media di Breganzona

Nell'ambito del concorso 2000 indetto dal Touring Club Svizzero per il riconoscimento di iniziative svolte in Svizzera a favore dell'ambiente, la Scuola media di Breganzona ha ricevuto un importante diploma di onore. La distinzione è stata assegnata all'istituto luganese per la ricerca effettuata attorno al significato del San Gottardo nella politica dei trasporti nel quadro del proprio progetto educativo d'istituto.

Da segnalare che fra i premiati al concorso figurano importanti società ed enti, quali la Federazione delle cooperative Migros, le Ferrovie retiche, l'Unione professionale svizzera dell'automobile, l'Ufficio del genio civile del Canton Zurigo e la città di Losanna.



### Anno scolastico 2001/2002

1. In tutte le scuole le lezioni cominciano lunedì 3 settembre 2001, con l'eccezione di cui al par. 5.
2. Le vacanze scolastiche sono così stabilite:
  - 2.1 vacanze autunnali: dal 27 ottobre al 4 novembre 2001
  - 2.2 vacanze di Natale: dal 22 dicembre 2001 al 6 gennaio 2002
  - 2.3 vacanze di Carnevale: dal 9 febbraio al 17 febbraio 2002
  - 2.4 vacanze di Pasqua: dal 29 marzo al 7 aprile 2002compresi i giorni iniziali e terminali indicati.
3. In tutte le scuole le lezioni terminano mercoledì 19 giugno 2002, con le eccezioni di cui ai par. 4 e 5.
4. Le lezioni nelle scuole d'arti e mestieri e d'arte applicata terminano venerdì 28 giugno 2002.
5. Sono riservate le disposizioni concernenti la Scuola magistrale cantonale e le scuole professionali.
6. Gli esami finali delle scuole postobbligatorie avranno luogo, di regola, a partire dal 20 giugno 2002.
7. Ai docenti di ogni ordine e grado di scuola può essere richiesta la presenza in sede due settimane prima dell'inizio dell'anno scolastico e due settimane dopo la fine.



### Osservatorio linguistico della Svizzera italiana: «Bilinguismo in famiglia»

Si segnala la pubblicazione da parte dell'Osservatorio linguistico (OLSI) dell'opuscolo «Bilinguismo in famiglia. Indicazioni di base per favorire l'acquisizione e il mantenimento di due lingue», avente lo scopo «di aiutare i genitori di famiglie bilingui (intese sia come famiglie in cui siano presenti due lingue differenti dei genitori che come famiglie aventi una lingua differente da quella del luogo) a trasmettere ai propri figli entrambe le lingue disponibili».

Questa pubblicazione è uno dei risultati del quarto ciclo di ricerche dell'OLSI (conclusosi nel 1999 e di cui la nostra rivista si era occupata con un articolo nel numero 229 del giugno 1999), che aveva come tema il bilinguismo in famiglia. Nel quadro di queste ricerche si è voluta elaborare una forma agile di divulgazione (accanto alla pubblicazione di un libro che approfondisce la tematica), che mettesse a disposizione in modo rapido e sintetico le informazioni principali sul fenomeno del bilinguismo e le strategie fondamentali in grado di favorire la trasmissione linguistica bilingue. Ne è risultato un pieghevole, stampato dalla Divisione della cultura, che tenta la difficile operazione di sintetizzare in uno spazio estremamente ridotto ciò che chi ha o vuole avere figli bilingui dovrebbe sapere. L'opuscolo è ottenibile inviando all'OLSI (Osservatorio linguistico della Svizzera italiana, viale S. Franscini 30a, 6500 Bellinzona) una busta affrancata e recante l'indirizzo dell'interessato.

### Pericoli naturali e bosco di protezione»

Su incarico del Gruppo d'informazione Boschi e pericoli naturali (GIBP) – nel quale sono rappresentati l'Ufficio federale dell'ambiente, delle foreste e del paesaggio (UFAPF), gli uffici cantonali forestali e le associazioni forestali – l'editore Berner Lehrmittel – und Medienverlag (BLMV) ha realizzato un progetto per l'elaborazione di materiale didattico multimediale relativo alla tematica «Pericoli naturali – Bosco di protezione».

La collaborazione fra docenti e tecnici del settore forestale, provenienti dalla Svizzera tedesca, francese e italiana, ha quindi permesso di mettere a punto un dossier pedagogico in tre lingue intitolato «Pericoli naturali e bosco di protezione», accompagnato da un videofilm illustrativo, da un puzzle di gruppo e da un testo di commento per docenti. Per ordinazioni private, il costo del materiale è di fr. 70.–; per ordinazioni di gruppo, il costo è di fr. 56.–.

Per informazioni e per ordinazioni, si invita a contattare l'editore «Berner Lehrmittel- und Medienverlag (BLMV), Güterstrasse 13, CH-3008 Berna, tel. 031/380.52.52, fax 031/380.52.10, internet: www.blmv.ch, e-mail: blmv@blmv.ch.

### CD-Rom «Face à Face» per favorire lo scambio di giovani

La Fondazione per la collaborazione confederale dispone sin dal 1976 di un «Centro d'informazione e di coordinamento Ch Scambio di giovani» che è specializzato in materia di scambi culturali ed educativi. Su in-

carico della Conferenza svizzera dei direttori cantonali della pubblica educazione (CDPE) e della Confederazione (UFES), esso si occupa in particolare di scambi di allievi, di apprendisti e di docenti tra le diverse regioni linguistiche della Svizzera e con l'estero.

Il Centro, in collaborazione con le autorità scolastiche regionali, incoraggia e coordina progetti di scambio, garantendo assistenza tecnica e proponendo manifestazioni d'informazione e corsi di perfezionamento nell'ambito degli scambi di giovani. Dispone inoltre di un centro di documentazione in materia di scambi culturali ed educativi e offre agli interessati un insieme di servizi gratuiti. Fra i materiali specifici prodotti dal Centro si segnala il nuovo CD-Rom «Face à Face», che contiene un gioco informatico che permette ad alunni e genitori di prepararsi ad uno scambio scolastico. Il CD-Rom è stato realizzato in collaborazione con la ditta Viviance SA new education e grazie ad un sussidio della Fondazione Paul Schiller di Zurigo.

Per eventuali informazioni, si prega di rivolgersi al «Centro d'informazione e di coordinamento Ch Scambio di giovani», Hauptbahnhofstrasse 2, CH-4501 Soletta, tel. 032/625.26.80/84, fax 032/625.26.88, e-mail «austausch@echanges.ch», Internet <http://www.echanges.ch>.

### Concorso di pedagogia «Peter-Hans Frey Stiftung»

La fondazione «Peter-Hans Frey Stiftung», costituitasi a Zurigo nel 1989, indice annualmente un concorso per conferire un premio, del valore massimo di fr. 10'000.–, a docenti o ricercatori svizzeri che si sono contraddistinti nella realizzazione di lavori, individuali o di gruppo, nel campo della pedagogia.

Al concorso possono partecipare persone di nazionalità elvetica operanti in patria o all'estero, in scuole pubbliche o private, a condizione che siano sostenute da almeno due proponenti; la documentazione dei lavori deve essere inviata alla fondazione solo se richiesta.

Le candidature per il 2001 vanno annunciate entro il 31 marzo al presidente della fondazione dott. John Rufener, Trichtenhausenstrasse 37, 8125 Zollikerberg. La premiazione avverrà nell'autunno 2001.

## Pipistrelli: ospiti al castello (Sasso Corbaro, Bellinzona)

Il Centro protezione chiroterri Ticino, con sede a Dangio, comunica che dal 10 marzo al 16 settembre p.v. sarà allestita la mostra «Pipistrelli: ospiti al castello», presso il Castello Sasso Corbaro di Bellinzona. Si tratta di un'occasione per poter conoscere meglio questi mammiferi, denominati «principi della notte», che si caratterizzano fra l'altro per l'emissione di ultrasuoni.

Gli orari della mostra sono i seguenti: lunedì: chiuso; martedì-mercoledì: ore 10.00-18.00; giovedì: aperta a visite guidate; venerdì-sabato-domenica: ore 10.00-18.00. Il prezzo d'entrata è di fr. 4.- per adulti e di fr. 2.- per giovani fino ai 16 anni (il costo di una visita guidata è di fr. 100.). Per l'organizzazione di visite da parte di intere scolaresche si prega di rivolgersi allo 091/825.59.06 oppure allo 091/871.18.78 (in caso di visite guidate).

## Riforma della costituzione federale

Per informare la popolazione sulla Riforma della Costituzione federale in fase di attuazione, l'Ufficio federale di giustizia ha aperto su Internet il sito «www.reform.admin.ch». Tale proposta è stata ideata anche in vista di possibili approfondimenti da parte delle scuole medie secondarie e delle scuole professionali dell'intera Confederazione.

## Premio Coop cultura: per la cultura, lo sport e l'impegno sociale

A partire dal biennio 2000/01, Coop cultura promuove una nuova iniziativa nella sua offerta di manifestazioni culturali: un premio di fr. 24'000.- per segnalare l'impegno profuso da persone o da associazioni nei settori della cultura, dello sport e dell'impegno sociale.

La partecipazione al «Premio Coop cultura» è aperta a tutte le persone fisiche o giuridiche attive nella Svizzera italiana. Il premio sarà suddiviso nelle tre categorie sopracitate: in campo culturale saranno prese in considerazione soprattutto ricerche, attività o produzioni con uno spiccato valore di originalità e di novità; nel sociale saranno privilegiate le attività svolte da persone fisiche o giuridiche in favore delle persone meno fortunate; per la categoria sportiva, ver-



ranno invece premiate distinzioni particolari in questo campo.

Le candidature dovranno essere inoltrate per raccomandata, entro il 30 giugno 2001, a Coop cultura, via Serrai, 6592 Sant'Antonino, con la menzione «Premio Coop cultura» e allegandovi una documentazione dettagliata dell'attività svolta o in fase di svolgimento, il curriculum vitae o gli statuti per le persone giuridiche. Eventuali informazioni possono essere richieste al medesimo indirizzo (e-mail: info.ti@coop.ch).

## CEMEA: corsi 2001

L'associazione «Centri di esercitazione ai metodi dell'educazione attiva» (CEMEA) comunica che sono aperte le iscrizioni ai corsi del 2001. Indirizzati soprattutto agli educatori di soggiorni di vacanza e a quanti animano attività con bambini, ragazzi o adulti, i corsi comprendono per l'anno corrente:

- corso «*Mettiamoci in gioco*» (3 marzo), costo fr. 20.-, termine di iscrizione: 24 febbraio 2001;
- corso «*Per cantare insieme*» (12 e 26 maggio), costo fr. 15.-, termine: 21 aprile;
- corso «*Danze collettive*» (28/29 aprile e 12/13 maggio), costo fr. 30.-, termine: 30 marzo;
- corso «*La diversità in colonia*» (12/13 maggio), costo fr. 50.-, termine: 20 aprile;
- stage «*Attività Natura*» (24/27 maggio), costo fr. 100.-, termine: 2 maggio;
- corso «*Raccontiamoci fiabe*» (22 settembre), costo fr. 40.-, termine: 1 settembre;
- corso «*Costruiamo un libro con la carta riciclata*» (15 e 29 settembre), costo fr. 40.-, termine: 26 agosto;
- stage di base per animatori (26 ottobre/3 novembre), costo fr. 200.-, termine: 5 ottobre;
- stage «*Attività teatrali*» (2/5 gen-



naio 2002), costo fr. 150.-, termine: 15 novembre.

Per ulteriori informazioni, si prega di rivolgersi a CEMEA, Delegazione Ticino, CP 1278, 6501 Bellinzona, tel. 091/825.01.18 (oppure alla segretaria sig.ra Elda Montiglia, via Urenn 15B, 6513 Monte Carasso, tel. 091/826.42.33). Si segnala inoltre la banca-dati CEMEA che è accessibile al sito [www.cemea.ch](http://www.cemea.ch).

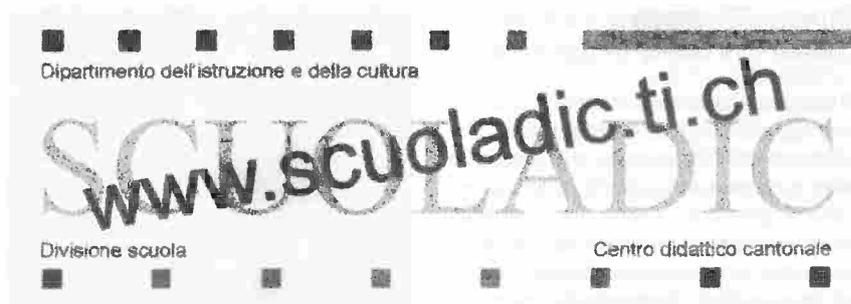
### Apertura del sito «[www.scuoladic.ti.ch](http://www.scuoladic.ti.ch)»

La Divisione della scuola del Dipartimento dell'istruzione e della cultura annuncia l'apertura di un nuovo sito Internet – [www.scuoladic.ti.ch](http://www.scuoladic.ti.ch) – in primo luogo rivolto ai docenti, agli allievi delle scuole ticinesi e ai loro genitori, e per estensione a tutti gli interessati, con l'intento di diffondere le informazioni concernenti i servizi e le attività esistenti nell'ambito del sistema scolastico cantonale.

Scuoladic è in continua evoluzione e conta sui contributi provenienti dal mondo della scuola, per diventare sempre più luogo di incontro virtuale e di scambio di esperienze pedagogico-didattiche.

Otto sono le sezioni che compongono il sito:

- La presentazione generale;
- La documentazione: un motore di



ricerca che permette di reperire e scaricare materiali didattici direttamente sul proprio PC;

- La presentazione del Centro didattico cantonale e dei suoi servizi;
- Le segnalazioni di proposte, incontri, conferenze e mostre relative al mondo della scuola;
- Le novità proposte sul sito;
- Le riforme scolastiche in corso (documenti di lavoro);
- I link verso i vari istituti scolastici che possiedono una loro home page su internet;
- I link-edu dove vengono presentati alcuni collegamenti a siti ritenuti interessanti per la scuola e il mondo dell'educazione in generale.

La gestione del sito è curata dal Centro didattico cantonale (tel. 091 814 34 77; e-mail [dic-cdc@ti.ch](mailto:dic-cdc@ti.ch)).

### Premio del Percento culturale Migros per la promozione di attività culturali a favore dei giovani

La borsa artistica commissionata allo scultore Bernhard Luginbühl per celebrare il settantacinquesimo anniversario di fondazione della Migros è stata realizzata grazie alla collaborazione tra un gruppo di giovani apprendisti Migros e l'artista bernese. L'originale iniziativa è sfociata nel conferimento di un premio di 25'000.- franchi a quattro istituzioni particolarmente attive nella promozione di iniziative culturali a favore dei giovani.

I quattro premi sono stati attribuiti alle seguenti istituzioni: Kulturzentrum Moka Café, Thun; Kulturzentrum Nairs, Scuol; Centre culturel Bikini, La Chaux-de-Fonds; Scuola di musica del Conservatorio della Svizzera italiana; Lugano.

Per la Svizzera italiana, la Federazione delle Cooperative Migros ha deciso di attribuire l'importante riconoscimento alla *Scuola di musica del Conservatorio*, considerando che si tratta di un'i-

stituzione che compie notevoli sforzi per avvicinare alla musica e alla cultura le giovani generazioni.

### Corso di formazione per operatrici di prevenzione dentaria

Il 24 e il 25 aprile prossimi si terrà al Centro scuole comunali di Vacallo il Corso di formazione per operatrici di prevenzione dentaria, organizzato dalla Commissione cantonale per il Servizio dentario scolastico in collaborazione con l'Università di Zurigo.

Chi intende partecipare deve annunciarsi al seguente indirizzo: dottor Mario Bucciarelli, Via della Pace 8, 6600 Locarno, tel. 091/751 83 43, entro il 30 marzo 2001. A chi si è annunciato verrà inviato il programma con il documento per l'iscrizione definitiva.

#### REDAZIONE:

Diego Erba  
direttore responsabile  
Maria Luisa Delcò  
Mirko Guzzi  
Giorgio Merzaghi  
Renato Vago  
Francesco Vanetta

#### SEGRETERIA E PUBBLICITÀ:

Paola Mäusli-Pellegatta  
Dante D. Scolari  
Dipartimento dell'istruzione  
e della cultura, Divisione scuola,  
6501 Bellinzona  
telefono 091 814 34 55  
fax 091 814 44 92

#### GRAFICO: Emilio Rissone

#### STAMPA:

Salvioni arti grafiche  
6500 Bellinzona

Esce 7 volte all'anno

#### TASSE:

abbonamento annuale fr. 20.-  
fascicolo singolo fr. 3.-

G.A.B. 6500 Bellinzona 1  
Mutazioni:  
Divisione scuola - 6501 Bellinzona